



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 DICEMBRE 2007

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

ICI E AREE FABBRICABILI 7

L'AGENZIA DELLE ENTRATE PROMOSSA DA BRUXELLES 8

GIURISDIZIONE AMMINISTRATIVA PER PUBBLICHE SELEZIONI DIRIGENZIALI 9

IMPUGNAZIONE DELLE DELIBERE DEL CONSIGLIO CONVOCATO IN VIA DI URGENZA DAL PREFETTO
..... 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA GUIDA DEGLI ESPERTI 11

IL SOLE 24ORE

MANOVRA VERSO LA FIDUCIA 14

Confronto ancora aperto su riforma Lanzillotta e rottamazione auto

NORME PRIVE DI COPERTURA: UN MILIARDO DI «BUCO» 15

BOOM DELLE ENTRATE: +7,9% IN DIECI MESI 16

LA DESTINAZIONE - Il surplus 2007 rimpinguerà la dote 2008 - Visco pensa al taglio dell'Irpef ma Padoa-Schioppa frena: non ci sono altri «tesoretti»

«SUI SERVIZI LOCALI DECIDA IL GOVERNO» 17

« All'Esecutivo la scelta se riproporre la riforma in Aula, ma va rispettato il testo della commissione»

OUTSOURCING FRENATO DALLA PA 18

Tripi (Confindustria): anche le Pmi poco consapevoli dell'utilità dello strumento

ESTERNALIZZAZIONI, BARRIERA AL 2007 PER LA STRETTA IVA 19

I CORRETTIVI - Sugli oneri di urbanizzazione la deroga si alza al 50% - Nel Patto gli enti «virtuosi» potranno optare per i vecchi criteri

ITALIA OGGI

IL PROFESSIONISTA DI STATO È SALVO 20

Niente tetto ai compensi di avvocati & c, consulenti della pa

RIFONDAZIONE METTE IN GINOCCHIO LO SPORT ITALIANO 21

Con l'abolizione della Coni Servizi spa si rischia un aggravio per lo stato e per le federazioni

SERVIZI PUBBLICI LOCALI, UNA MAPPA DEL SETTORE 22

UN PACCHETTO DI SERVIZI A 360° PER GLI IMMOBILI PUBBLICI 23

QUALITÀ DELLA VITA, TUTTI IN GRUPPO 24

UN'ITALIA SPEZZATA MA CON DINAMICHE NUOVE 25

FISCO, PIÙ VELOCI LE IMPUGNAZIONI 26

ENTRATE LOCALI +9,9% 27

E allo stato 22 mld in più (+7,9%)

LA DELEGA ACCELERA 28

Bozza di decreto alle parti sociali

ASSENZE DA MALATTIE, LA STRETTA NELLA P.A.	29
SOMME ALL'ATO, C'È L'IVA	30
C'È ARIA DI MULTIUTILITY DEL NORD	31

Torino e Genova pronte a discutere con Milano-Brescia

LA REPUBBLICA

MILANO VUOL IMITARE CITTADELLA "SENZA REDDITO NIENTE RESIDENZA"	32
---	----

La Moratti dice sì alla Lega. Sotto controllo 1500 persone

LA REPUBBLICA NAPOLI

REGIONE, IL TESORO DIMENTICATO	33
--------------------------------------	----

I beni gestiti dal settore Demanio rendono solo 2 milioni l'anno

REGIONE, BILANCIO IN PAREGGIO A 18 MILIARDI	34
---	----

Soddisfatto l'assessore Peveraro: "Salvaguardati gli interventi per le fasce deboli per gli enti locali più piccoli"

CORRIERE DELLA SERA

ABUSIVO UN INQUILINO SU 5	35
---------------------------------	----

Case popolari, allarme nelle metropoli Piano del governo: 11mila abitazioni

E ORA ANCHE L'ALLOGGIO OCCUPATO SI EREDITA	37
--	----

Cognomi sui citofoni, luce e gas in funzione, Internet: tra gli irregolari della Barona

TUTTI I NUMERI DI SPRECOPOLI	38
------------------------------------	----

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

STRADE, 180 MILIONI PER CIRCA 400 CHILOMETRI	39
--	----

Provincia, appalto per rifare le arterie

CORRIERE VENETO

SECESSIONE, STOP DEL GOVERNO	40
------------------------------------	----

Lanzillotta: referendum, prima la legge Amato

CORRIERE ALTO ADIGE

COMUNI, C'È IL FONDO DI ROTAZIONE	41
---	----

IL MESSAGGERO

LA UE ALL'ITALIA: LA SPESA PUBBLICA VA FRENATA	42
--	----

Per Bruxelles occorre completare la riforma delle pensioni e varare nuove liberalizzazioni

PERDE VALORE IL PATRIMONIO DELLO STATO: SFUMATI IN UN ANNO CIRCA 30 MILIARDI	43
--	----

IL DENARO

FONDI UE, BISOGNA CAMBIARE REGISTRO	44
---	----

UGO MARANI: PUNTARE SULLA PREMIALITÀ	44
--	----

CORROTTI NEGLI ENTI: MENO DENUNCE, PIÙ CONCUSSIONI	45
--	----

SOSTEGNO AI PICCOLI COMUNI, PROPOSTA DI LEGGE DEL PRC	46
---	----

IL MATTINO NAPOLI

MUNICIPALIZZATE FORNITORE UNICO PER L'ELETTRICITÀ	47
---	----

IL MATTINO BENEVENTO

PARTE L'AUTOSTRADA DELL'INFORMAZIONE	48
--	----

Già 39 i comuni sanniti coperti per intero dal cablaggio

LA GAZZETTA DEL SUD

REGALO DA 43 EURO PER L'ICI SULLA PRIMA CASA..... 49

Ma restiamo il capoluogo di provincia calabrese in cui è più alta la pressione fiscale per i tributi comunali

RIORDINO DEGLI UFFICI COL PROGETTO "CLO" 50

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER**

Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche

Le recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche Ma-SAP" - Napoli, Edizione gennaio/febbraio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267/2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzillotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 10 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 17 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 24 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/cauzioni1.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 5 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 285 del 7 dicembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto del 2 novembre 2007 del Ministero della salute** - Ridefinizione del termine di cui all'articolo 2, comma 3, lettera b) del decreto 26 ottobre 2006, relativo alla individuazione dei criteri per il riparto di 1.000 milioni di euro tra le regioni, che stipulano accordi diretti al contenimento della spesa sanitaria;
- **Decreto del 31 ottobre 2007 del Ministero dei trasporti** - Erogazione dei contributi previsti dall'articolo 54, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), a favore delle regioni a statuto ordinario, quale concorso dello Stato per la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale in esercizio da oltre quindici anni, nonché per l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico di persone, a trazione elettrica, da utilizzare all'interno dei centri storici e delle isole pedonali, e di altri mezzi di trasporto pubblico di persone terrestri e lagunari e di impianti a fune;
- **Comunicato dell'Agenzia del territorio** - Elenco dei comuni nei quali è stata accertata la presenza di fabbricati che non risultano dichiarati al catasto;
- **Decreto del 20 novembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze** - Ripartizione nei capitoli e nei pertinenti articoli delle variazioni alle Unità previsionali di base apportate dalla legge di approvazione delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Suppl. Ordinario n. 257).

NEWS ENTI LOCALI**EDIFICABILITÀ**

Ici e aree fabbricabili

Secondo la Commissione tributaria per il Lazio – che si è pronunciata con l'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale Pubbl. 5 dicembre 2007 - G.U. - I serie spec. n. 47 - continua a rimanere dubbia la legittimità costituzionale dell'edificabilità dei terreni agricoli inclusi in un piano regolatore generale ancora privo di strumenti attuativi e persino dell'approvazione regionale, asserita ai fini dell'ici, una prima volta, e con efficacia retroattiva, con il d.l. 203 del 2005 e poi, in maniera persino peggiore, con il d.l. 223 dell'anno successivo. Ciò perché siffatta, decretata equiparazione dei fondi agricoli alle aree fabbricabili, come tali assoggettate all'imposta comunale sugli immobili secondo il loro valore venale in comune commercio, non sembra si possa considerare compati-

bile con i fondamentali precetti posti dall'articolo 3 della Costituzione a tutela dell'uguaglianza, della ragionevolezza e della razionalità, oltre che con il principio di capacità contributiva, dettato dall'art. 53 della stessa Legge fondamentale della Repubblica. È questa la seconda ordinanza con cui la Commissione tributaria del Lazio, dopo quella della scorsa primavera, tempestivamente segnalata da questa testata il 14 maggio, ha rimesso al vaglio dei giudici di Palazzo della Consulta la norma che, introdotta con l'art. 11 quaterdecies, comma 16, del d.l. 203 del 2005, allo scopo di accrescere la base imponibile del tributo in questione e, dunque le entrate dei Comuni, considerò edificabili immobili che tali non sarebbe stato possibile considerare nel rispetto delle leggi urbanistiche e di una con-

solidata giurisprudenza. La commissione tributaria regionale ha nuovamente dubitato pure della costituzionalità dell'articolo 36, comma 2, del d.l. 223 emanato nel 2006 che, nel confermare la norma dell'anno precedente, ne ha peggiorato la portata, riasserendo l'edificabilità dei terreni semplicemente inclusi nei piani regolatori privi di strumenti attuativi e persino indipendentemente dall'approvazione regionale. Tutto ciò in stridente contrasto anzitutto con la chiara lettera del decreto legislativo 504 del 1992, contenente la disciplina dell'ici, che, nel comma 1 dell'art. 2, stabilisce che «per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri

previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità». E la decretata edificabilità contrasta pure con la legislazione urbanistica, in forza della quale un terreno è edificabile se sullo stesso sia possibile legittimamente, costruire un immobile secondo i parametri di volume e superficie, distanze ecc., stabiliti dallo strumento attuativo. Anzi, a ben vedere, secondo la Commissione rimettente, edificabile dovrebbe essere considerato solo il terreno per il quale sia stato rilasciato un permesso di costruire determinato. Solo in tal caso, infatti, cade l'impedimento allo jus aedificandi, risultano definite le caratteristiche dell'immobile da costruire, si fa concreta l'edificabilità, è possibile determinare con esattezza il valore del terreno.

Fonte Ancitel

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

L'Agencia delle Entrate promossa da Bruxelles

I servizi on line dell'Agencia delle Entrate sono al vertice delle graduatorie europee e mondiali. Ad affermarlo è la recente indagine condotta dalla società Capgemini per conto della Commissione europea, Directorate General for Information Society and Media. Un'analisi importante, il cui obiettivo era quello di valutare, nel suo complesso e per singoli settori, inclusi quindi anche gli strumenti del fisco accessibili sul Web, il livello di sviluppo e di crescita dell'intera infrastruttura informatica legata ai processi di implementa-

zione dell'e-government in atto nei diversi Paesi membri dell'Unione europea. La ricerca, oltre ad aver valutato i servizi offerti via Internet dalle rispettive Amministrazioni fiscali nazionali ha anche passato in rassegna i canali, le modalità di scambio dati e informazioni, le procedure e gli strumenti disponibili in rete in settori che vanno dalla registrazione della propria automobile al rilascio di certificati e, per finire, all'accessibilità on line dei cataloghi conservati nelle biblioteche pubbliche. I servizi gestiti dall'Agencia del-

le Entrate sono risultati all'avanguardia in ogni settore. In particolare tre sono stati i canali differenziati all'interno dei quali l'eGovernment fiscale è stato ripartito ai fini di una sua corretta valutazione: l'imposta sui redditi, con la relativa platea di contribuenti che annualmente vi sono tenuti, l'imposta sui profitti, riferita alle imprese, e l'Iva. Oltre all'attivazione di pagine web dedicate che consentono di scaricare i modelli e la documentazione necessaria per condurre a termine gli adempimenti richiesti, alla votazione finale hanno con-

tribuito soprattutto l'ottima valutazione dei servizi e dei canali tramite i quali il contribuente, l'azienda o il singolo operatore economico possono scambiare dati e dialogare con il fisco, fino al punto di poter compilare e trasmettere le rispettive dichiarazioni dei redditi, inclusa l'Iva, ricorrendo esclusivamente alla rete. Una performance invidiabile, che conferma la leadership dell'Italia in questo settore dell'eGovernment, e che non è riscontrabile in molti Paesi europei all'avanguardia, come Svizzera, Irlanda e Gran Bretagna.

NEWS ENTI LOCALI

PROCESSO AMMINISTRATIVO

Giurisdizione amministrativa per pubbliche selezioni dirigenziali

L'art. 63, comma 4, d.lgs. n. 165 del 2001, riserva alla giurisdizione amministrativa le controversie in materia di selezioni concorsuali per l'assunzione dei dipendenti nelle pubbliche amministrazioni, in rapporto non solo alle procedure concorsuali strumentali alla prima costituzione del rapporto di pubblico impiego, ma anche alle prove selettive dirette a permettere l'accesso del personale già assunto ad una fascia od area superiore, correlandosi il termine assunzione in servizio alla qualifica che il candidato tende a conseguire e non solo a quella connessa all'ingresso iniziale nella pianta organica del personale; nella specie, si tratta dell'accesso alla qualifica dirigenziale (nell'ambito del personale del dicastero finanziario), pertinente ad un'area diversa e superiore rispetto a quella di appartenenza degli appellanti, originari ricorrenti dinanzi al Tar di Brescia (che aveva declinato la propria giurisdizione, in favore di quella del giudice civile specializzato, sezione lavoro): donde si desume che la discussa vertenza appartiene alla cognizione del giudice amministrativo, con correlativo accoglimento dell'appello proposto in tema di giurisdizione e con rinvio al primo giudice per la prosecuzione del giudizio, ai sensi degli artt. 34 e 35, legge 6 dicembre 1971 n. 1034, in base al principio per cui al giudice ordinario spetta la cognizione in materia di avanzamenti all'interno di una medesima area, mentre quello amministrativo conoscerà delle progressioni in carriera tra aree diverse.

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. IV, 04/12/2007, n. 6168

NEWS ENTI LOCALI

CONSIGLIO DI STATO

Impugnazione delle delibere del Consiglio convocato in via di urgenza dal prefetto

Il consigliere comunale non è legittimato ad impugnare le deliberazioni adottate dal consiglio comunale convocato in via di urgenza dal prefetto. Il giudice di primo grado ha ritenuto che la convocazione del consiglio comunale rappresenti un atto meramente preparatorio, privo di effetto lesivo e che un consigliere comunale non è legittimato ad impugnare le deliberazioni adottate dall'organo cui appartiene ad eccezione della denuncia dei vizi propri del subprocedimento di

deliberazione, che si concretino in violazioni procedurali direttamente lesive del munus rivestito dal consigliere comunale. L'ammissibilità del ricorso va esclusa anche sulla base di considerazioni ulteriori rispetto a quelle indicate dal giudice di primo grado. Premesso che il ricorrente ha partecipato alla seduta del consiglio comunale e che, quindi, alcun impedimento alla partecipazione è a lui derivato dall'anticipazione della convocazione disposta dal Prefetto, si osserva che con l'at-

to di convocazione il Prefetto si è sostituito ad un adempimento di competenza del Sindaco e che solo quest'ultimo è il soggetto legittimato a dolersi della sostituzione. In concreto, è il munus del sindaco ad essere stato in ipotesi leso dall'atto di convocazione, adottato in via sostitutiva dal Prefetto; mentre alcuna lesione è derivata al munus e alle competenze del consigliere comunale. Inoltre, altro profilo di inammissibilità del ricorso è costituito dal fatto che il sindaco, dopo l'atto del

Prefetto, abbia provveduto ad adottare un proprio atto di convocazione per la stessa data indicata dal Prefetto, ma con un ordine del giorno più ampio (v. doc. n. 3 prodotto in primo grado dal Comune e non contestato). Anche sotto tale profilo, alcuna utilità potrebbe derivare dall'annullamento della convocazione del consiglio comunale disposta dal Prefetto, in presenza di un ulteriore atto di convocazione del Sindaco, idoneo a sanare ogni eventuale vizio del primo atto di convocazione.

Consiglio di Stato, Sezione VI - Sentenza 26 novembre 2007, n. 6038

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti

La guida degli esperti

IL PERSONALE A TERMINE - Possono essere monetizzate le ferie non fruito al personale assunto a termine al momento della conclusione del rapporto di lavoro?

SI Il personale assunto a termine ha diritto alla fruizione delle ferie per il periodo di servizio; nel caso in cui per esigenze di servizio esse non sono state godute, al momento della cessazione dal servizio vengono remunerate. In altri termini, non vi sono differenze rispetto alle regole in vigore per i dipendenti a tempo indeterminato. (A.B.)

I TEMPI DELLE ASSENZE - È possibile fruire a ore delle ferie e/o dei permessi?

NO Il Ccnl 6 luglio 1995 prevede espressamente che tanto le ferie che i permessi siano fruiti esclusivamente a giornate. Tale preclusione si applica anche alle eventuali disposizioni dettate dai contratti decentrati integrativi. Ricordiamo peraltro che questa materia è riservata alla contrattazione nazionale. (A.B.)

OBBLIGHI E GARE - Ai sensi dell'articolo 38 del Codice degli Appalti una ditta per partecipare a una gara a evidenza pubblica deve sempre attestare di essere in regola con gli obblighi tributari?

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera g) del Dlgs 163/2006 (Codice degli Appalti), possono partecipare alle gare pubbliche i soggetti che non hanno commesso violazioni di obblighi tribu-

tari con atto definitivo. Tale circostanza può essere attestata da parte dell'interessato anche mediante una dichiarazione sostitutiva in conformità al Dpr 445/2000 e tale autocertificazione può essere controllata da parte della stazione appaltante attraverso il certificato di regolarità fiscale richiesto all'Ufficio locale dell'agenzia delle Entrate, nel quale sono indicate anche le violazioni che non risultano ancora definitivamente accertate. L'agenzia delle Entrate con la circolare 34/2007, ha specificato che a tal fine è valido e attuale il modello di certificazione dei carichi pendenti risultanti al sistema informativo dell'Anagrafe tributaria, approvato dall'agenzia Entrate il 25 giugno 2001. Peraltro, l'irregolarità fiscale viene meno qualora, alla data rispetto alla quale viene richiesta la certificazione, la pretesa dell'amministrazione finanziaria sia stata integralmente soddisfatta, anche mediante definizione agevolata. (B.C. e F.G.)

FERMO AMMINISTRATIVO - Il fermo amministrativo dei beni mobili registrati può essere disposto per qualunque importo o vi sono dei limiti al di sotto dei quali la procedura non scatta? In materia di procedure esecutive una recente direttiva di Equitalia (la "nuova" Spa in materia di riscossioni) ha stabilito che le "ganasce fiscali" possono scattare solo per le somme superiori a 50 euro; inoltre,

il debitore deve essere adeguatamente informato prima che gli vengano attivate, dagli agenti della riscossione, procedure esecutive e cautelari invasive, soprattutto se le somme richieste sono di valore modesto (da 50 euro a 500 euro). (B.C. e F.G.)

APPALTI ED ESENZIONI - Il nostro Comune liquida una fattura a una cooperativa che in base a un contratto di appalto fornisce una serie di servizi nel museo comunale; la fattura come da contratto è mensile e non opera alcuna distinzione tra le attività esercitate dalla cooperativa stessa. Può beneficiare dell'esenzione Iva ai sensi dell'articolo 10 del Dpr 633/1972. Si ritiene che non rientra nell'esenzione dall'Iva di cui all'articolo 10, comma 1, n. 22), del Dpr 633/1972, prevista tra l'altro per le prestazioni inerenti alla visita a musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici, e simili, il contratto di appalto stipulato dalla società cooperativa con il Comune. I servizi, infatti, sono resi complessivamente dalla cooperativa, dietro a un corrispettivo unitario. Poiché il contratto prevede appunto il pagamento di un corrispettivo unitario, erogato dietro presentazione di una fattura mensile recante le ore complessive lavorate dal personale, non è possibile distinguere le prestazioni relative alla visita ai musei

dalle altre. Questa impossibilità nel distinguere le prestazioni comporta, quindi, che l'esenzione Iva non è applicabile. (B.C. e F.G.)

SICUREZZA SUL LAVORO - In materia di sicurezza sul lavoro (legge 626/1994) a chi spetta dare al lavoratore una adeguata informazione? L'articolo 22 del Dlgs 626/1994 stabilisce che il datore di lavoro deve assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente e adeguata in materia di sicurezza e salute, con particolare riferimento alle proprie mansioni. Al comma 2 del medesimo articolo è precisato che la formazione deve avvenire in occasione di: a) assunzione; b) trasferimento o cambiamento di mansioni; c) introduzione di nuove attrezzature di lavoro, di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi. In particolare viene stabilito che: 1) il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori riceva una formazione tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi; 2) i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione e protezione incendi ricevano anch'essi adeguata formazione. (B.C. e F.G.)

EQUITALIA - È possibile avere dei chiarimenti sulla nuova società Equitalia spa? Equitalia è una società per azioni a totale capitale pubblico, i cui soci sono l'Agenzia delle Entrate, con una partecipazione pari al

51% del capitale sociale e l'Inps, con una partecipazione pari al 49% del capitale sociale. Dal 1° ottobre 2006 l'attività di riscossione nazionale dei tributi è attribuita ex lege all'agenzia delle Entrate che la esercita per mezzo di Equitalia Spa. In base al comma 7 dell'articolo 3 del DI 203/2005, Equitalia - prima denominata Riscossione spa - ha concluso al 29 settembre 2006 l'acquisto delle 37 Società Concessionarie, in misura non inferiore al 51% del capitale sociale delle stesse. L'acquisto da parte dei concessionari cedenti è avvenuto tramite un aumento di capitale sociale, che Riscossione Spa ha deliberato in data 15 marzo 2006. Il fine di Equitalia è quello di dare impulso all'efficacia della riscossione riducendo i costi affrontati dallo Stato per questo scopo. Essa ha inoltre il compito di ottimizzare il rapporto con il contribuente e contribuire all'equità fiscale. L'attività che era in precedenza affidata in concessione a circa quaranta enti privati, è tornata in mano pubblica, come accade negli altri Paesi europei. (B.C. e F.G.)

VIOLAZIONI TRIBUTARIE - Come devono essere quantificati gli interessi da applicare alle violazioni di adempimenti tributari? Per effetto del comma 165, dell'articolo unico della legge 296/2006, la misura annua degli interessi deve essere determinata, da ciascun ente impositore, nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso d'interesse legale. Gli interessi sono calcolati con maturazione giorno per giorno con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili. Interessi nella stessa misura spettano al contribuente per le somme a esso dovute a decorrere dal-

la data dell'eseguito versamento. (C.C.)

CONTRATTO DI SERVIZIO - Cosa s'intende per contratto di servizio? Il contratto di servizio è un contratto a evidenza pubblica mediante il quale un Ente locale affida a un gestore lo svolgimento di determinati servizi pubblici, con contestuale trasferimento di pubbliche funzioni, nonché dei beni pubblici strumentali allo svolgimento del servizio affidato. (C.C.)

POTERI DI ACCERTAMENTO - Quali sono le modalità di conferimento dei poteri di accertamento e di contestazione a dipendenti comunali? Le procedure che consentono la nomina degli accertatori sono contenute nei commi da 179 a 182, dell'articolo 1, della legge finanziaria per il 2007. A seguito della designazione, con provvedimento dirigenziale, ai soggetti interessati sono attribuiti i poteri tipici dei pubblici ufficiali, con l'effetto che quanto dagli stessi constatato fa fede fino a querela di falso. I poteri riguardano: a) la sola fase istruttoria dei controlli, mentre la responsabilità finale dell'atto impositivo resta del funzionario responsabile; b) le violazioni in materia di entrate locali e di quelle che avvengono sul proprio territorio, con esclusione delle violazioni del codice della strada. (C.C.)

RENDITA CATASTALE - La notifica della rendita catastale da parte dell'Ufficio del territorio deve essere portata a conoscenza dell'Ente locale? Sì. L'Ufficio del territorio è tenuto alla notifica delle rendite catastali ai soggetti intestatari della partita catastali e, in caso di non coincidenza, anche al possessore degli immobili. È tenuto, altresì, a dare tempestiva comunicazione della notifi-

ca ai Comuni interessati. (C.C.)

TASSA RIFIUTI - Nell'ambito di un'attività commerciale, le aree occupate dalle celle frigorifere sono soggette al pagamento della tassa di smaltimento rifiuti solidi e urbani? No. Sulla base del principio della non ordinaria produzione di rifiuti ordinari, la relativa superficie non deve essere conteggiata. (C.C.)

CONTROLLO RENDITE - Come si realizza il controllo delle rendite proposte dal contribuente? Gli Uffici provinciali sono tenuti alla verifica puntuale di tutte le rendite proposte nell'ambito del procedimento di cui al comma 336, dell'articolo 1, della legge Finanziaria per il 2005, concernente gli immobili non dichiarati in catasto ovvero l'esistenza di situazioni di fatto non coerenti con il classamento catastale. Tale attività di verifica deve essere svolta con carattere di priorità rispetto agli ordinari accertamenti e nel caso in cui gli interventi edilizi effettuati siano tali da giustificare la modifica, i medesimi Uffici sono tenuti a operare le relative variazioni con tempestività, anche se riferite alla categoria catastale della singola unità immobiliare, tralasciando in una prima fase di controllo, l'intervento su eventuali altre unità immobiliari presenti nell'edificio e con classamenti incoerenti. In una seconda fase, a conclusione del procedimento di cui al comma 336, e sempreché dette unità non siano oggetto di revisione parziale ai sensi del comma 335, è consentito in via di autotutela, all'Ufficio provinciale di procedere al loro riclassamento laddove ne ricorrano i presupposti. (C.C.)

IMMOBILI RURALI - Quali sono gli ob-

blighi informativi dell'agenzia del Territorio riguardo ai fabbricati rurali? Ai fini dell'attività di cooperazione con gli enti pubblici, l'agenzia del Territorio deve rendere disponibile l'elenco degli immobili presenti in catasto terreni quali fabbricati, comprensivi dei dati riguardanti gli intestatari catastali: a) all'agenzia delle Entrate, per l'elaborazione dei dati utili per il riscontro dei requisiti desumibili dalle risultanze delle dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti e risultanti in anagrafe tributaria; b) ai Comuni, per il territorio di competenza, per le verifiche sull'effettivo stato e destinazione d'uso degli stessi immobili. (C.C.)

ICI E MULTIPROPRIETÀ - Per l'imposta comunale sugli immobili, in caso di multiproprietà, quali obblighi sono a carico dell'amministratore? L'amministratore è autorizzato a prelevare l'importo necessario al pagamento dell'Ici dalle disponibilità finanziarie del condominio e ad attribuire le relative quote al singolo titolare del diritto di godimento addebitandole nel rendiconto annuale. (C.C.)

SPESE NOTIFICA - Le spese di notifica degli avvisi di accertamento dei tributi locali possono essere addebitare al contribuente? Sì. La rivalsa delle spese per i compensi di notifica degli atti impositivi e degli atti di contestazione e di irrogazione delle sanzioni emessi dalle Amministrazioni dello Stato, è disciplinata dal decreto del Ministero delle Finanze dell'8/1/2001. Si ritiene che le disposizioni del decreto in oggetto possono essere applicate anche dagli Enti locali, in ragione delle spese effettivamente sostenute. (C.C.)

CONCESSIONARIO Il concessionario di

aree demaniali è soggetto passivo dell'imposta comunale sugli immobili? Si. A decorrere dal primo gennaio 2001, nel caso di concessione su aree demaniali, soggetto passivo è il concessionario. (C.C.) **MANUTENZIONE IMMOBILE - Il nostro ente ha effettuato dei lavori straordinari di manutenzione all'immobile, in affitto, in cui ha sede la farmacia comunale; come vanno trattati tali costi nella contabilità economica?** Essen-

do una ristrutturazione su beni di terzi i costi relativi devono essere iscritti tra le immobilizzazioni immateriali (punto 111 del Principio Contabile n. 3 dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli Enti locali); l'ammortamento di tali costi si effettua nel periodo minore tra quello di utilità futura delle spese sostenute e quello residuo della locazione (Oic - Principio contabile n. 24). (F.F. e M.R.) **DONAZIONI - Il nostro ente ha ricevuto**

per donazione un immobile; dobbiamo iscriverlo in misura pari al valore catastale rivalutato? NO L'iscrizione deve avvenire al presumibile valore di mercato, come previsto dal punto 162 del Principio contabile n. 3 dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli Enti locali; in contropartita all'incremento patrimoniale è necessario rilevare in partita doppia una sopravvenienza attiva e quindi un provento di natura straordinaria. (F.F. e

M.R.) **CONTO DEL PATRIMONIO - È possibile l'iscrizione di immobilizzazioni immateriali ricevute gratuitamente?** I principi contabili dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli Enti locali sul punto non si esprimono. I principi contabili nazionali rivolti alle imprese, invece, non ne consentono la capitalizzazione. Per tale ragione sembrerebbe più corretto seguire lo stesso trattamento anche per gli Enti locali. (F.F. e M.R.)

FINANZIARIA - Oggi all'esame del Consiglio dei ministri i tre maxi-emendamenti da presentare alla Camera

Manovra verso la fiducia

Confronto ancora aperto su riforma Lanzillotta e rottamazione auto

ROMA - Nel rush finale della Finanziaria, da ieri all'esame dell'aula della Camera, rientrano in gioco sia il ddl Lanzillotta sui servizi pubblici locali che la proroga al 2008 degli incentivi alla rottamazione delle auto. La decisione finale è rimessa al Consiglio dei ministri di oggi, in cui si fisserà anche la strada da seguire per il dibattito in aula. La soluzione più probabile è che si condensi l'intero testo in tre maxi-emendamenti, con le modifiche introdotte in Commissione Bilancio e gli ulteriori ritocchi in arrivo, e su questi venga posto il voto di fiducia. La Finanziaria potrà così essere trasmessa al Senato all'inizio della prossima settimana, per il via libera definitivo. Per i servizi pubblici locali, la trattativa è in corso. Si tratta di superare l'ostacolo maggiore, l'opposizione dell'ala sinistra della coalizione a parti qualificanti del ddl Lanzillotta. Quanto alla rottamazione delle auto Euro 2, ieri il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, ha ricordato co-

me in commissione Bilancio un emendamento ad hoc sia stato messo a punto dal relatore Michele Ventura. Proposta che però non è passata per mancanza di copertura e per l'opposizione dei Verdi. «Ora ci stiamo ragionando». Quindi non è escluso che la norma ritorni in un testo riformulato. «In fondo - osserva il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi - l'esigenza della rottamazione delle auto, come di altri beni di consumo, c'è. Le osservazioni mosse riguardano una maggiore caratterizzazione ambientalista. Un punto di sintesi è possibile». «Occorre che ne ragioniamo insieme», replica il capogruppo dei Verdi, Angelo Bonelli. Il testo approvato in aula è decisamente più corposo rispetto al provvedimento trasmesso dal Senato: si passa da 151 articoli (inizialmente erano 97) a 213, tra commi aggiuntivi e articoli bis, ter e quater, ma anche quinquies e sexies. Anche quest'anno ha ammesso Ventura aprendo la discussione generale (per oggi è attesa la replica

del ministro Padoa-Schioppa) - la discussione della Finanziaria ha messo in luce «i consueti problemi di funzionamento. Non è sufficiente applicare le norme vigenti, né riformare le procedure. Occorre decentrare i contenuti della Finanziaria verso il Bilancio e altri strumenti». Ad avvalorare il probabile ricorso al voto di fiducia, vi è anche la decisione del Pd di ritirare tutti i propri emendamenti per l'aula. A questo punto, il problema per la maggioranza sarà quello di trovare un'intesa sulle ulteriori modifiche da apportare al testo. Poi la partita, almeno alla Camera, potrà considerarsi sostanzialmente chiusa. Restano peraltro non pochi nodi da sciogliere. Un caso politico è sorto con la soppressione della Coni Servizi Spa, con il capogruppo dell'Udeur, Mauro Fabris, che chiede lo stralcio della norma, «anche perché vi sarebbe un aggravio di almeno 40 milioni sulle casse dello Stato». Critiche anche dall'Udc Luciano Ciocchetti e da Antonio Vento (Fi) Con

un emendamento del relatore, la dotazione del Fondo per il finanziamento del «Protocollo Welfare» scende da 1.548 milioni a 1.264 milioni di euro. In tal modo, si equipara la cifra contenuta nel ddl Welfare all'esame del Senato. Quanto alle società di investimento immobiliare quotate, la nuova formulazione del dispositivo contenuto in Finanziaria, corretta per effetto di un emendamento di Angelo Piazza (Rnp), prevede che le Siiq possano decidere entro il 30 aprile 2008 se optare per il regime fiscale speciale. L'opzione varrà fin dal periodo d'imposta in vigore al momento della scelta, «anche in assenza dei requisiti» definiti con la Finanziaria 2007. Passa poi dall'1 al 2% la soglia rilevante per le partecipazioni nelle Siiq. In commissione Bilancio è stata anche approvata una proposta dei Verdi per mettere al bando dal 2010 le lampadine a incandescenza e dal 2011 gli elettrodomestici energivori.

D. Pes.

FINANZIARIA - Nuovi oneri

Norme prive di copertura: un miliardo di «buco»

ROMA - La verifica è in corso, ma già si sa che la Finanziaria all'esame della Camera contiene norme scoperte. L'ammontare del "buco" non è noto, ma alcuni lo stimano inoltre un miliardo di euro. Secondo il sottosegretario Alfiero Grandi, «alla fine le variazioni saranno di 700-800 milioni», per le quali è stata individuata «una copertura». E, in caso di problemi, il Governo agirà per assicurare i saldi. Le falle contabili della Finanziaria sono difficili da individuare a causa della valanga di modifiche abbattutasi sul testo a Mon-

teitorio: prima che gli emendamenti siano stati valutati, passerà del tempo. In teoria, la Finanziaria uscita dal Senato era coperta: la sua dimensione lorda era aumentata rispetto alla versione iniziale, ma l'impatto netto sul saldo 2008 non mutava. Ma il problema era già presente: qual era la qualità delle coperture? Era all'altezza della difesa dei saldi? Non lo era. Non, per esempio, quella che punta, prorogando l'abolizione dei ticket sull'assistenza ambulatoriale, a reperire oltre 200 degli 830 milioni dell'onere complessivo da risparmi

nella manutenzione degli immobili pubblici. Prevedere l'efficacia della norma che dispone quel risparmio è difficile e non manca il pessimismo. C'è chi afferma che se ne potrà ricavare una frazione della copertura inscisa in Finanziaria. Altri emendamenti scoperti o di dubbia copertura sesto emersi da un primo esame del testo. Due soli di essi comportano un rischio finanziario, di circa 600 milioni. Ignoto, perché non indicato, è l'onere della norma a favore delle vittime del terrorismo. Ancora: la Finanziaria "pesca" circa

300 milioni di competenza da una copertura, sovrabbondante nel 2008, destinata al provvedimento sul Welfare. Occorre precisarne l'impatto su indebitamento e fabbisogno di questa modifica. Infine, l'aumento delle detrazioni per i redditi bassi: che accadrà se le maggiori entrate non basteranno a soddisfare il requisito dell'incremento minimo del 20% del fiscal drag da recuperare, visto che la norma indica un limite nelle risorse disponibili?

Luigi Lazzi Gazzini

FISCO - Imposte locali in crescita del 9,9%

Boom delle entrate: +7,9% in dieci mesi

LA DESTINAZIONE - Il surplus 2007 rimpinguerà la dote 2008 - Visco pensa al taglio dell'Irpef ma Padoa-Schioppa frena: non ci sono altri «tesoretti»

ROMA - Si consolida l'incremento delle entrate tributarie nell'anno in corso, già evidenziato dal Dpef di giugno e dalla Relazione previsionale di fine settembre. Stando ai dati diffusi ieri dal Dipartimento delle Politiche fiscali del ministero dell'Economia secondo il criterio della competenza giuridica, nei primi dieci mesi del 2007 sono stati incassati 22,8 miliardi in più (7,9%) rispetto allo stesso periodo del 2006, al netto delle una tantum. Al lordo delle «one off», frutto di prelievi straordinari (1,13 miliardi), l'incremento è pari a 18,1 miliardi (6,1 per cento). Nel solo mese di ottobre, l'aumento è dell'8,4%, «con una buona crescita dei versamenti a titolo di autoliquidazione Ire e Ires e del gettito da ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito». Di un certo interesse il dato relativo al gettito da ruoli, strettamente correlato all'invio di cartelle esattoriali, e dunque importante punto di riferimento per appurare la consistenza dell'attività di accertamento antievasione. L'incremento nel periodo gennaio-ottobre è stato di 2,8 miliardi, il 44,5% in più rispetto al 2006: 1,6 miliardi (41,9%)

dalle imposte dirette e 1,2 miliardi (48,2%) dalle indirette. Tra le maggiori imposte, le entrate Ire (l'ex Irpef) hanno messo segno un incremento del 5,8%, con un aumento del 23,2% per quel che riguarda l'autoliquidazione. Il calcolo sconta la flessione del 4,4% del gettito da ritenute sui dipendenti statali, che - spiega il documento - «riflette il pagamento nello scorso anno di arretrati contrattuali». Balzo in avanti delle tasse locali che crescono complessivamente del 9,9%, con l'addizionale comunale Irpef in aumento del 41,4% e quella regionale del 19,5 per cento. Gli incassi Irap salgono invece del 5,9 per cento. Per quel che riguarda l'Ires, il gettito totale nei dieci mesi è pari a 29,1 miliardi, in aumento del 35,4% rispetto al 2006, mentre per l'Ivo si segnalano entrate per 90 miliardi con un incremento del 5 per cento. Nel dettaglio, gli incassi una tantum si sono attestati a quota 1,139 miliardi, con un decremento dell'80,4% nei confronti dell'analogo periodo dello scorso anno. In particolare, l'imposta sostitutiva Ire e l'or sulla rivalutazione dei beni d'impresa è crollata del 92,7%. Il motivo è che nel

2006 il versamento «includeva l'imposta dovuta a titolo di rivalutazione di beni d'impresa e una rata del saldo, mentre nel 2007 il versamento include solo una rata del saldo». Per il solo mese di ottobre, l'incremento dell'8,4%, sempre al netto delle una tantum, è da attribuire per gran parte al gettito Ire, in aumento del 7,2%, e Ires (+35,9%), mentre le entrate Iva hanno messo a segno un aumento di 364 milioni, pari al 4,5 per cento. Nel totale generale, al netto delle una tantum sono stati incassati 313 miliardi. Ora l'attesa è su novembre, mese tradizionalmente propizio per il fisco, a causa dei versamenti in autoliquidazione. La stima della Rpp, confermata nell'aggiornamento del Programma di stabilità inviato una settimana fa a Bruxelles, è di 456,3 miliardi a fine 2007, con un incremento di 4,2 miliardi rispetto alla stima del Dpef 452,1. Cifra che evidentemente è destinata a crescere. Del resto, una revisione al rialzo è stata già operata anche per il 2008, per 6,3 miliardi. Se ne può concludere che c'è un nuovo "tesoretto" da spendere? Palazzo Chigi lo esclude: «È la conferma di un trend che

ormai prosegue da mesi e conferma la serietà delle politiche fiscali del Governo e il comportamento corretto dei contribuenti. La lotta all'evasione». Per l'anno in corso, i giochi sono in ogni caso chiusi, poiché tra il decreto di fine giugno, che ha utilizzato 6,5 miliardi di surplus fiscale per coprire nuove spese, e quello di fine settembre (altri 6 miliardi per finanziare spese tra cui il bonus per gli incapienti) si è utilizzato tutto l'extragettito disponibile. L'eventuale, ulteriore surplus che si acquisirà a fine anno potrebbe contribuire a "rimpinguare" la dote per il 2008, con una destinazione al momento tutta da definire. C'è la disponibilità del vice ministro all'Economia, Vincenzo Visco, a dare un segnale concreto sul fronte del taglio delle aliquote Irpef, ma il ministro Tommaso Padoa-Schioppa frena: prima di tutto occorre tagliare la spesa. E in ogni caso, «nessun nuovo tesoretto» da spendere. La priorità resta il contenimento del deficit.

Dino Pesole

INTERVISTA - Antonello Soro - Capogruppo Pd alla Camera

«Sui servizi locali decida il Governo»

« All'Esecutivo la scelta se riproporre la riforma in Aula, ma va rispettato il testo della commissione »

ROMA - «Sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali la commissione Bilancio ha preferito, per una scelta di delicatezza istituzionale e di rispetto verso il lavoro del Senato, non inserire le norme nel testo della Finanziaria. Ma ha lasciato al Governo, che svolge anche una funzione di raccordo fra i lavori parlamentari delle due Camere, la scelta se riproporre la riforma in Aula». Il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, spiega così la decisione, sofferta e a maggioranza, della commissione di stralciare la disciplina, all'esame contemporaneamente di Palazzo Madama, ma conferma di essere favorevole all'inserimento dell'emendamento presentato dal ministro Linda Lanzillotta «perché questa è una riforma necessaria per il Paese, con l'introduzione di principi di

concorrenza che consentano di far scendere le tariffe». Soro ci tiene anche a sottolineare il lavoro positivo fatto dalla commissione Bilancio. E a invitare il Governo a rispettarlo qualora, «cosa legittima», fosse posta la fiducia. **Pensa che il Governo dovrebbe limitarsi a mettere la fiducia sul testo approvato in commissione senza apportare scostamenti?** Il Governo ha l'opportunità stavolta di dimostrare per intero, in modo più esplicito di altre volte, il rispetto pieno per l'attività parlamentare. Anche perché quello della commissione Bilancio è stato un lavoro vero, con la partecipazione reale dell'opposizione. Ogni ulteriore iniziativa del Governo deve partire da un concetto di inemendabilità politica del testo approvato dalla commissione. **Che valutazione**

dà di questo lavoro nel merito? Mi sembra una manovra di miglioramento complessivo del testo varato dal Senato, che aveva lasciato aperte alcune questioni rilevanti. Ovviamente nel dare questa valutazione bisogna tener conto che quando arrivano 6.500 emendamenti e si continua a pensare che nella Finanziaria debba confluire tutta l'attività legislativa dell'anno, qualche imperfezione è inevitabile. **Quali sono le linee qualificanti introdotte dalla Camera nel testo di questa Finanziaria?** Direi che le linee direttrici sono cinque. La prima è ridurre le tasse per le imprese e per le famiglie, soprattutto quelle numerose e quella della fascia di reddito critica. Su questo punto c'è stato un netto miglioramento del testo del Senato. Così come sulla seconda questione,

l'attenzione specifica ai lavoratori dipendenti. E la prima volta che accade. La terza è quella in favore dell'ambiente e di contrasto dei mutamenti climatici, un capitolo ricco di iniziative e anche di creatività. La quarta linea qualificante riguarda il trasporto locale per cui si fa uno sforzo ingente, con lo stanziamento di due miliardi di euro in tre anni. Anche questo è un problema che era stato accantonato senza trovare una soluzione. Infine vanno segnalate le risorse che sono state reperite per la sicurezza, raccogliendo l'appello delle forze dell'ordine e in coerenza con quanto previsto dal ministro Amato.

Giorgio Santilli

INNOVAZIONE D'IMPRESA - Tra il 2004 e il 2006 la crescita è stata del 4%, a fronte di un +7-8% in Francia e Gran Bretagna

Outsourcing frenato dalla Pa

Tripi (Confindustria): anche le Pmi poco consapevoli dell'utilità dello strumento

ROMA - Progettazione, informatica, marketing, organizzazione aziendale, innovazione tecnologica: l'outsourcing «non è una nicchia, ma un mercato strutturato» in Italia, anche se le sue dimensioni sono di gran lunga inferiori a quelle dei nostri concorrenti europei. Vale infatti lo 0,3% del Pil in Italia contro lo 0,5% della Francia e l'1,6% della Gran Bretagna. Non solo: in questi due Paesi le esternalizzazioni di funzioni non core viaggiano a ritmi di incremento annuo tra il 7 e l'8%, mentre in Italia la crescita è stata del 3,9% nel triennio 2004 -2006. I dati europei sono contenuti in uno studio realizzato da Accenture-Università Tor Vergata Roma per Confindustria servizi innovativi e tecnologici, organizzazione che rappresenta 20mila aziende dei settori che vendono prodotti e servizi alla Pa ma anche al settore pri-

vato. L'elaborazione sarà presentata al primo Salone dell'outsourcing, a Roma dall'11 al 13 dicembre. «A fare la differenza rispetto agli altri Paesi - dice Alberto Tripi, presidente di Confindustria servizi innovativi e tecnologici - sono due fattori: sul versante dei committenti privati, non siamo ancora riusciti a far capire bene al tessuto delle piccole e medie imprese, più importante in Italia che altrove, come l'outsourcing sia lo strumento più adatto per fare il salto tecnologico nei tempi più rapidi possibili. Sul fronte della pubblica amministrazione, invece, la barriera principale è data dal proliferare del falso outsourcing, l'esternalizzazione che le amministrazioni fanno verso proprie società. Queste società pubbliche, che pure possono contare su risorse di ottimo livello, non hanno però l'obiettivo di essere competitive come quel-

le private e hanno costi di personale più elevati: questo si traduce in un freno intrinseco alla crescita di queste società». Tornano a galla i freni che impediscono oggi una maggiore efficienza del settore pubblico, a partire dalle difficoltà di liberalizzare i servizi: quelli strumentali all'attività core e le public utilities. «Basta vedere - dice Tripi - le difficoltà che incontra la riforma dei servizi pubblici locali proposta dal ministro Lanzillotta. Ma anche la liberalizzazione delle attività strumentali della Pa, inserita nel decreto Bersani, non ha finora funzionato». Il riferimento di Tripi è all'articolo 13 del decreto legge 223/2006, approvato nel luglio 2006, che prevede il divieto per le società pubbliche di svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati diversi dall'ente controllante, nè in affidamento diretto nè

con gara. La norma ha certamente scoraggiato le spa pubbliche ad andare a fare gare per acquisire commesse fuori territorio, calmierando l'effetto dumping; ma questo effetto appare ancora limitato e al tempo stesso la norma non ha impedito una serie di artifici per aggirare il divieto. «Ma l'impedimento principale a un'espansione dell'outsourcing - dice Tripi - resta una certa cultura presente tra gli amministratori pubblici che identifica l'outsourcing con una perdita di competenze e di potere del manager pubblico, quando vale per la Pa quel che vale per il settore privato: con le esternalizzazioni si cresce più rapidamente nel core business, che per la Pa è dare servizi ai cittadini in modo efficiente e rapido e applicare le norme, anziché diventare esperti di informatica».

G. Sa.

ENTI LOCALI - Retroattività esclusa

Esternalizzazioni, barriera al 2007 per la stretta Iva

I CORRETTIVI - Sugli oneri di urbanizzazione la deroga si alza al 50% - Nel Patto gli enti «virtuosi» potranno optare per i vecchi criteri

MILANO - La stretta sui rimborsi Iva per i servizi non commerciali perde la retroattività. Con un emendamento approvato in commissione Bilancio alla Camera, il Ddl Finanziaria 2008 accoglie, infatti, una norma interpretativa (articolo 24, comma 5-bis) in cui si specifica che la stretta è applicata «dal 1° gennaio 2007», e di conseguenza partirà dalle certificazioni che gli enti locali devono presentare al ministero dell'Interno entro il «31 marzo 2008». Oggetto del contendere sono i rimborsi statali sulla maggiore Iva che gli enti locali vanno a pagare quando esternalizzano un servizio, rimborsi che il comma 711 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006) limita ai soli servizi a tariffa.

Il ministero dell'Interno, con le circolari 15 e 19/2007, aveva chiesto di applicare il nuovo regime già con le certificazioni presentate nel 2007, che però riguardano gli anni 2003-2006, conferendo nei fatti un valore retroattivo alla norma. In conseguenza di questa impostazione anche i pagamenti del fondo sblocati il 6 dicembre scorso erano stati fatti a titolo di acconto, in attesa che le istruttorie sulle certificazioni definissero la cifra spettante a ogni ente. Con l'emendamento varato dalla commissione Bilancio, dunque, decade anche il rischio per gli enti di vedersi chiedere indietro una parte dei fondi appena sblocati. Nella versione trasmessa all'Aula di Montecitorio trovano spazio

anche altri interventi, che con tutta probabilità rientrano nei maxi emendamenti governativi e vanno incontro alle richieste degli amministratori locali. Si amplia, in particolare, la deroga che consente l'utilizzo di una quota degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti: la nuova versione dell'articolo 24, comma 5 del Ddl torna all'impostazione prevista lo scorso anno (il 50% degli introiti può finanziare la spesa corrente, e un ulteriore 25% può essere destinato alla manutenzione ordinaria del patrimonio comunale), ed estende il regime per un triennio, fino al 2010. Con questo intervento le spese correnti trovano un finanziamento aggiuntivo per circa 800 milioni. Accolto anche il cor-

rettivo al Patto di stabilità per gli enti virtuosi che rischiavano di essere "penalizzati" dalla competenza ibrida. I Comuni e le Province che nel triennio di riferimento (2003/2005) hanno un saldo medio di competenza ibrida positivo e superiore al saldo medio di cassa potranno optare per il vecchio regime di calcolo (articolo 19, comma 1 del Ddl). Nessuna alternativa, invece, riguarda gli enti con saldo negativo. Negata, infine, di chiedere il rimborso dell'Ici versata prima del 2008 per i fabbricati rurali legati all'attività agricola in maso chiuso (articolo 19, comma 2-bis).

Gianni Trovati

Il governo ha modificato la norma in Finanziaria estendendo la deroga prevista per le star Tv

Il professionista di Stato è salvo

Niente tetto ai compensi di avvocati & c, consulenti della pa

Batti che ti ribatti, sfruttando anche l'assist dell'autorità Antitrust, i liberi professionisti al servizio delle amministrazioni pubbliche ce l'hanno fatta. Sui loro compensi non cadrà la tagliola della Finanziaria anche se le loro tariffe non potranno essere calcolate in base al mercato perché non potranno superare i 548 milioni di euro all'anno. La vecchia formulazione del famigerato articolo 144, noto alle cronache per aver fissato un tetto ai compensi dei manager pubblici, era passato sopra un caterpillar sulle loro fatture, svuotando tasche e, per dirla con l'Antitrust, distorcendo il mercato. Così avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti e quant'altri lavorano con le amministrazioni o con le società pubbliche (Anas, per iniziare, ma anche Ferrovie dello stato, Poste Italiane, Alitalia, etc.) hanno iniziato prima un tam tam sommes-

so; poi vista la mala parata hanno, ciascuno come ha potuto, contattato parlamentari e esponenti di governo per fare in modo che la deroga valesse non solo per Pippo Baudo e le star televisive, ma anche per loro. E ce l'hanno fatta. Complice in verità il presidente dell'autorità Antitrust Antonio Catricalà. Il 22 novembre scorso, l'Antitrust ha mandato in parlamento una segnalazione che, tra le altre cose, contestava questa disposizione come «palesamente discriminatoria» e sufficiente a «alterare il regolare funzionamento del mercato sotto diversi profili». Da una parte, Catricalà aveva sottolineato che con la mancata esclusione delle prestazioni professionali, «la possibilità per gli organismi pubblici di competere sul mercato sarebbe pregiudicata, in quanto anche prestazioni di per sé indispensabili a tal fine non possono essere conseguite quando si

tratti di prestazioni diverse da quelle professionali e d'opera artistica oppure quando il professionista o il prestatore d'opera abbiano un precedente rapporto con soggetti pubblici». In questo modo, insomma, si sarebbero trattate diversamente fattispecie che l'ordinamento, e in specie la disciplina della concorrenza, considera del tutto assimilabili «determinando una grave alterazione del corretto funzionamento del mercato». Ma al di là degli effetti negativi sulle amministrazioni o società pubbliche, la disposizione riguardava direttamente le tasche dei professionisti visto che avrebbe «limitato gravemente l'attività economica di chiunque sia già in qualche rapporto con organismi pubblici, precludendo a costoro la stipulazione di qualsiasi contratto d'opera, anche professionale o artistica, con soggetti pubblici. In tal modo viene limitata la possibilità di operare sul

mercato di quei prestatori d'opera, anche professionale o artistica, che, a differenza di altri colleghi, avessero competenze utilizzabili prevalentemente negli ambiti interessati dall'applicazione della norma. La disposizione, in tal modo, risulta quindi palesemente discriminatoria». Vuoi per il pressing degli interessati vuoi per le note giuridiche di Catricalà, il governo è corso ai ripari disponendo, con un emendamento approvato in commissione bilancio alla camera, che il limite al compenso di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze e molumenti e retribuzioni (fissato a 224 mila di euro) non si applica «alle attività il cui compenso è basato su tariffe professionali». Bersani le aveva abolite...ma solo nei limiti.

Claudia Morelli

IL CASO**Rifondazione mette in ginocchio lo sport italiano**

Con l'abolizione della Coni Servizi spa si rischia un aggravio per lo stato e per le federazioni

All'inizio non ci credeva nessuno. Tantomeno il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Che cosa volete fare? I beni del Coni in mano alla società Coni Servizi? Ma che scherziamo! Nonostante le perplessità dell'alto dirigente e dell'opposizione di allora, l'ex ministro Tremonti andò avanti come uno schiacciasassi e la proposta divenne un provvedimento. A distanza di cinque anni il primo sostenitore della Coni servizi è diventato proprio il presidente Petrucci. Perché? Semplice, per convenienza. Non solo per il cassiere del Coni ma per l'intero sport italiano. In pratica nel 2002 il Coni aveva 450 milioni di euro di debiti, qualcosa come 900 miliardi delle vecchie lire. Oggi il debito si è ridotto a soli 60 milioni di euro. I dipendenti del Coni erano allora 2700, oggi sono 1600, grazie a incentivi, mobilità e facilitazioni la struttura si è snellita. Ma proprio mentre si stanno preparando i festeggiamenti per l'azzeramento del deficit

ecco che spunta l'iceberg che affonda lo sport italiano. A piazzarlo lungo il percorso ci ha pensato Rifondazione con Folena, spalleggiato da Milana del Pd. La Coni servizi spa deve scomparire e il Coni deve riprendersi il fardello. In pratica addio al braccio operativo del Coni, servito in questi anni per gestire i suoi beni, tipo l'Olimpico e il Foro Italico, per mandare avanti lo sport italiano senza gravare sulle casse del Coni. Come? Con un contratto di servizio che è andato sempre diminuendo. Nel 2003 il Coni mise in budget 206 milioni per la Coni servizi, nel 2007 il budget è sceso a 172 milioni. Nel piano industriale del 2009 si arriverà a 160 milioni. Ovvio che più diminuisce il budget da stanziare per il contratto dei servizi più al Coni restano più soldi per le federazioni, e quindi arrivano più soldi per lo sport. Quella della Coni Servizi spa è stata dunque un'operazione che ha portato indubbi risultati, che l'ha vista premiata dallo

Stato come uno dei tre esempi di gestione efficiente della pubblica amministrazione. Perfino la Corte dei Conti nel 2007 ha elogiato l'operato della Coni servizi. Che cosa potrebbe accadere con la sua abolizione? La Coni Servizi spa è una società controllata al 100 per cento dal ministero del Tesoro. **DIPENDENTI.** Sono 1600 e sono dipendenti privati che dirottati al Coni tornerebbero pubblici. Ma di 1600 il Coni ne ha bisogno di 800 (attualmente gli altri 800 lavorano presso le federazioni). E poiché le federazioni sono diventate enti privati di diritto non possono accollarsi gli 800 dipendenti in esubero. In pratica sarebbero costrette ad assumere altro personale, mentre quelli che già vi lavorano finirebbero in orbita tra le strutture pubbliche, con un aggravio per lo stato quantificato intorno ai 40 milioni di euro. Inoltre senza la Coni Servizi spa lo stato perderebbe altri 20 milioni di versamenti Iva. **DEBITI.** Di milioni da ri-

sanare ne sono rimasti 60. Se il Coni dovrà riprenderseli sarà costretto a ripianarli per legge entro l'anno successivo. Che guarda il caso è un anno olimpico, quegli anni in cui lo sport italiano (e le federazioni) hanno più bisogno di soldi per fronteggiare tutte le spese di un grande evento come i Giochi. Senza la Coni Servizi il caos è dietro l'angolo. Ci sono 800 persone che perderebbero il posto e le federazioni con l'acqua alla gola. La difesa d'ufficio di Petrucci non è personale, perché non è la sua poltrona che è in discussione. Viene da chiedersi a chi convenga questa operazione e perché Folena e Milana siano così accaniti sostenitori che Coni Servizi sia «una struttura inutile che usa denaro pubblico per alimentare processi di privatizzazione in ambito sportivo». Perché prima di approvare la norma non si chiede il parere della Ragioneria dello Stato?

Marco Castoro

SALONE OUTSOURCING 2007 - Confservizi, confederazione delle aziende di servizi locali

Servizi pubblici locali, una mappa del settore

Non è un caso che tra i promotori del Salone dell'Outsourcing, ci sia la Confservizi, la confederazione che riunisce tutte le aziende di servizi pubblici locali. Per le ex-municipalizzate infatti (oggi in maggioranza società per azioni a maggioranza comunale) l'utilizzo di soggetti e strutture esterne è parte integrante del proprio mestiere da oltre un secolo. E' intuitivo capire come, per aziende che si occupano, 24 ore al giorno e tutti i giorni dell'anno, di servizi essenziali - come, l'elettricità, l'acqua, il gas, la gestione dei rifiuti, il trasporto locale e di moltissimi i servizi alla persona (sanità, farmacie, case popolari, cultura ecc..) - sia necessario un supporto esterno fatto di conoscenza tecnica, tecnologie aggiornate, risorse umane disponibili su richiesta, gestione

delle situazioni di crisi. Se a questo si aggiunge che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un forte sviluppo della liberalizzazione (in particolare nel comparto energetico) e dalla parziale privatizzazione di alcune funzioni, è conseguente che l'abbattimento di costi e la ricerca di outsourcing che permetta di aumentare la competitività, divengono fattori strategici per la concorrenza. Il Salone dell'Outsourcing rappresenta, per Confservizi e le proprie associate, un'occasione di confronto su vari temi: dalla regolamentazione a livello europeo dei servizi di pubblica utilità, fino ai processi di esternalizzazione in piena fase di sviluppo. Tra i settori maggiormente interessati dalle esternalizzazioni c'è sicuramente la Sanità. Sul rapporto tra l'outsourcing e la Sanità Pubblica, Confser-

vizi e la sua federazione di settore, Fiaso (federazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere) presenteranno una ricerca a campione. Del sistema Confservizi, parteciperanno anche le altre federazioni (oltre a Fiaso ci saranno infatti Federutility, Federambiente, Federcasa, Asstra, Assofarm) le cui aziende associate contribuiscono alla normalità della vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. È lo stesso presidente di Confservizi, Raffaele Morese, a sottolineare come i servizi di pubblica utilità e l'outsourcing costituiscano un binomio inscindibile e destinato ad esserlo sempre di più nell'evoluzione di questi servizi, nonostante il processo non sia scevro da conflittualità: «il tema evoca conflitti interni alle aziende, pertanto viene spesso minimizzato. Dell'outsourcing», afferma

Morese, «emergono solo le punte di eccellenza, in cui le esternalizzazioni di attività e funzioni hanno portato a risparmi e maggiore efficienza». Forte di queste migliori pratiche, Confservizi intende indagare a fondo il fenomeno tra le oltre 1600 aziende associate «mediante analisi dettagliate del fenomeno», conclude il presidente di Confservizi, «ed avvalendoci della preziosa collaborazione dell'Università degli Studi Roma Tre, il cui Dipartimento di Economia ci assiste nella formazione ed elaborazione dei dati statistici che abbiamo iniziato a chiedere alle aziende nostre associate. L'idea è quella di ottenere in breve una 'mappa' ragionata del dell'outsourcing nel comparto dei servizi pubblici».

SALONE OUTSOURCING 2007 - Consip, Concessionaria servizi informativi

Un pacchetto di servizi a 360° per gli immobili pubblici

La gestione dei servizi agli immobili nelle pubbliche amministrazioni è un tema insieme complesso e cruciale: complesso perché comporta la necessità di valutare numerose variabili e di compiere scelte organizzative importanti, prima fra tutte quella legata all'affidamento in outsourcing dei servizi stessi; cruciale (e strategico), in quanto un'efficiente gestione dei servizi consente l'ottimizzazione dei costi e la razionalizzazione dei processi, con conseguenti risparmi di risorse pubbliche. Le modalità di gestione di tali servizi si sono evolute negli anni, anche grazie al contributo del Programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi gestito da Consip per il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La convenzione Global Service del 2002 ha introdotto una nuova logica di fornitura per la P.A.: si è passati dalla gestione del singolo servizio alla gestione «integrata», con l'affidamento della responsabilità del coordinamento e dell'erogazione dei servizi ad un «global server» esterno all'amministrazione, che si impegna a garantire il rispetto di tutte le normative vigenti e degli standard qualitativi e tecnici concordati con il committente. Tali contratti integrati consentono di coinvolgere direttamente i fornitori nel mantenimento del valore dei beni «strategici» del bene stesso, garantendo efficienza e qualità negli interventi. Questo è stato l'approccio seguito da Consip, anche in coerenza con le esigenze delle amministrazioni e l'evoluzione del mercato. Un'evoluzione che ha portato alla definizione dell'iniziativa più complessa finora realizzata, fra le numerose condotte in questo settore: la convenzione Facility Management per immobili ad uso ufficio, che ha l'obiettivo di soddisfare in

modo completo e personalizzato le esigenze delle amministrazioni in questo settore. Suddivisa in 12 lotti geografici, prevede la fornitura di un totale di 21 servizi fra manutenzione degli impianti, pulizia e igiene ambientale ed altri (quali la reception o il facchinaggio) tra cui le P.A. possono scegliere in base alle loro esigenze. Accanto a questi sono previsti servizi di consulenza gestionale trasversali, necessari per la corretta esecuzione del contratto: dalla progettazione del sistema informativo per l'erogazione dei servizi, al call center, alla pianificazione delle attività, fino alla gestione dei contratti in essere. I benefici di una gestione così organizzata sono evidenti: presenza di un interlocutore unico per la pianificazione, il coordinamento e la gestione degli interventi; elevata personalizzazione dei servizi forniti; programmazione degli interventi per una migliore gestione della

spesa e per la riduzione delle spese straordinarie; controllo e monitoraggio più facile grazie alla reportistica mensile sui livelli di servizio erogati dal fornitore, calcolati attraverso indicatori di prestazione e di soddisfazione. Data la complessità dei contratti e le esigenze emerse nel corso delle prime esperienze, è stata attivata anche un'iniziativa che prevede la fornitura, da parte di esperti nella gestione di servizi agli immobili, di un servizio di consulenza/assistenza tecnica, amministrativa e legale destinato al «supervisore» dell'amministrazione, cioè il responsabile dei rapporti con il «global server». L'assistenza può essere effettuata nella fase di progettazione/personalizzazione dei servizi per la stipula dell'ordine di fornitura o anche per la gestione, monitoraggio e controllo dei servizi richiesti nel corso della durata contrattuale.

L'indagine ItaliaOggi-La Sapienza evidenzia anche la perdita di smalto delle metropoli

Qualità della vita, tutti in gruppo

Qualità della vita polarizzata due volte. L'edizione 2007 della classifica ItaliaOggi-università La Sapienza nelle 103 province italiane conferma una tendenza in atto già da alcuni anni, ovvero lo spaccamento della Penisola in due blocchi: da una parte il virtuoso Centronord, fatto di un tessuto economico-industriale in forte crescita e di una spiccata attenzione all'ambiente; dall'altra il Sud e le isole che continuano ad arrancare schiacciate dal peso di un sistema amministrativo poco efficiente e un ambiente imprenditoriale lontano dalle performance del Nord. Ma i risultati (disponibili nella loro interezza su ItaliaOggi Sette del 10/12/2007, in edicola tutta la settimana) hanno messo anche in luce che (e ciò è vero a partire dal 2006), l'andamento positivo o negativo delle province italiane segue una tendenza all'accorpamento su base regionale. In altre parole, le performance messe a segno da una provincia non rappresentano casi isolati ma esprimono una condizione generalizzata presente all'interno delle regioni di appartenenza. È così, per esempio, che il Veneto è riuscito a catalizzare tutte le proprie province all'interno del primo gruppo. Discorso inverso, per il Lazio dove, ad eccezione di Frosinone, tutte le province hanno ottenuto un piazzamento all'interno del terzo gruppo. «I progressi registrati in Veneto sul fronte della qualità della vita, da soli, non soltanto spiegano l'allargamento del primo gruppo verificatosi quest'anno, ma confermano empiricamente l'esistenza di un processo di polarizzazione tra Nord e Sud del Paese oltre che tra province dell'Italia centro-settentrionale in vetta alla classifica», commenta Giancarlo Galan, presidente della regione. **I grandi centri** - Ma esiste anche un'altra tendenza in atto. Da qualche anno a questa parte, con l'unica eccezione di Torino, i grandi centri urbani della Penisola hanno perso lo smalto di un tempo posizionandosi a metà classifica, segno del lento degrado della qualità della vita che accomuna le metropoli italiane. È così che si scopre che Milano è retrocessa quest'anno al 29esimo posto, otto in meno di un anno fa, mentre Roma nel 2007 ha ceduto sette posizioni piazzandosi in 58esima posizione (51 nel 2006). Senza parlare di Napoli, penultima al 102esimo posto dall'85esimo del dicembre scorso, o Palermo, 91esima quest'anno rispetto all'83esimo posto di un anno fa. Ma quali sono le ragioni di tutto questo? In base ai risultati di ItaliaOggi, le due variabili che hanno inciso maggiormente sulle metropoli italiane sono state l'aumento del tasso di criminalità e il peggioramento della situazione ambientale. Roma, per esempio, è al ter-

ultimo posto della classifica relativa al numero di autovetture circolanti per 100 abitanti (74,23), mentre Milano in un solo anno è passata dal quinto al 49esimo posto sul fronte dell'indice di ecomanagement. Palermo e Napoli, infine, sono le uniche grandi città d'Italia ad avere problemi reali ed evidenti nella capacità di depurazione delle acque reflue. E cosa dire del fattore criminalità. Milano, Torino, Bologna, Firenze e Genova sono finite tutte nella parte bassa della classifica 2007. Questo non vuol dire che le cose sono andate meglio a Roma, Napoli o Palermo. La Capitale è passata dalla 18esima alla 30esima posizione in quanto a numero di omicidi colposi, al 79esimo posto per tentati omicidi (67 un anno prima) e al settimo posto per lesioni dolose. Nel 2006 era risultata la città più virtuosa d'Italia in questa sottoclasse. Non solo. Quest'anno Napoli è risultata 65esima nella graduatoria relativa al numero di violenze sessuali compiute sui minori contro il 23esimo posto della classifica 2006, mentre Palermo è arrivata a occupare il 94esimo posto in Italia sul fronte delle truffe per 100mila abitanti. Un anno fa aveva ottenuto la 41esima posizione. **In Sicilia si cresce** - Non sono solo i record negativi a trionfare in Sicilia. Se è vero che le nove province dell'Isola hanno messo a segno piazzamenti poco confortanti da

un punto di vista del business con la più virtuosa, Enna che ha ottenuto la 74esima posizione in classifica, bisogna sottolineare lo sforzo compiuto dal tessuto economico siciliano per cercare di dare un colpo di acceleratore alla situazione poco rosea in cui si trovano a operare gli imprenditori locali. E i primi risultati non hanno tardato a venire a galla. A tal punto che addirittura quattro città su nove, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Agrigento, hanno scalato la classifica relativa al numero di fallimenti ogni 10mila imprese registrate conquistando una posizione nella top ten dei più virtuosi d'Italia. Ma non è solo la Sicilia a brindare. All'interno della stessa graduatoria, in soli 12 mesi, la provincia calabrese di Vibo Valentia è riuscita a passare dal 50esimo al 14esimo posto, mentre Pordenone ha recuperato addirittura 60 posizioni occupando nel 2007 il 15esimo piazzamento rispetto al 74esimo di un anno prima. Esiste anche un'altra faccia della medaglia. È il caso, per esempio, di Ascoli Piceno, crollata in ultima posizione (103) rispetto al 55esimo posto occupato nel 2006, o di Salerno 84esima quest'anno rispetto al 14esimo posto conquistato della classifica precedente.

Gabriele Frontoni

L'ANALISI**Un'Italia spezzata ma con dinamiche nuove**

La ricerca sulla qualità della vita, pubblicata su ItaliaOggi Sette evidenzia come, oggi più che mai, l'Italia è un paese spezzato in due. Non è una novità. Ma nel 2007 a questi elementi di sostanziale continuità se ne affiancano alcuni nuovi, un sicuro indizio che la qualità della vita nelle province italiane, per quanto caratterizzata da una notevole stabilità, nasconde un dinamismo latente. Il primo elemento è la marcata differenziazione tra regioni del Nordovest e regioni del Nordest, processo che ho definito di «polarizzazione». Il Nordest, il Veneto in particolare, guarda alle nazioni più avanzate del nord Europa, mentre il Nordovest sembra arrancare, frenato da un apparato industriale che oscilla tra competizione con le tigri asiatiche ed eccessi-

vo interesse per gli equilibri finanziari. La piccola e media impresa di un certo Nordest sta dimostrando una insospettabile vitalità, capace di aggirare, grazie a flessibilità e creatività, il rallentamento della congiuntura internazionale. Ma la differenza essenziale tra Nordovest e Nordest è la presenza di una classe dirigente in grado di promuovere la trasformazione del benessere economico in vantaggi per tutta la collettività. Il secondo elemento, direttamente collegato al primo, è l'ormai evidente processo di convergenza che interessa le province appartenenti ad alcune regioni. A parte l'esempio eclatante del Veneto, le cui sette regioni si classificano tutte nelle posizioni di vertice quest'anno, ricordiamo le province del Lazio che, a eccezione di

Frosinone, si classificano tutte nel terzo gruppo, quello in cui la qualità della vita è scarsa, e soprattutto le Marche, le cui quattro province si piazzano tutte nel secondo gruppo. Un sicuro indizio del fatto che, al di là dell'assenza di un reale federalismo fiscale, si stanno comunque determinando le condizioni strutturali per l'applicazione di ricette differenziate a livello regionale e il depotenziamento dei poteri dello stato centrale. L'ultimo elemento è l'assenza di dinamismo delle grandi aree urbane. Se i notevoli risultati del Veneto sono anche il prodotto di una classe dirigente che ha saputo guidare il cambiamento, i modesti (per non dire pessimi) risultati registrati dalle aree urbane di grandi dimensioni sono sicuramente l'effetto dell'inazione di

una certa classe politica, che non ha saputo avviare un dibattito su come ridisegnare lo spazio urbano per garantire maggiore efficienza e coesione sociale ed economica, e questo nonostante la presenza di linee guida ben precise fissate dall'Unione europea. Il rinascimento urbano, la scuola di pensiero che ha ispirato innumerevoli riusciti interventi in molte città europee, è lettera morta in un contesto, quello italiano, dove la pianificazione si fa poco sui tavoli da disegno degli urban planner e sui computer degli statistici territoriali e molto sui banchi dei consigli comunali e, peggio ancora, nei riservati salotti del potere, in cui si intrecciano pericolosamente politica locale e interessi economici.

Alessandro Polli

Termini dal ricevimento della sentenza

Fisco, più veloci le impugnazioni

Meno tempo al fisco per impugnare le sentenze: infatti, il termine decorre dal giorno in cui il documento viene ricevuto e non da quello di annotazione sulla sentenza da parte dell'ufficio delle entrate. Questo perché l'amministrazione finanziaria è parte nel contenzioso tributario e quindi non può valere la data di attestazione come avviene per gli uffici pubblici di notificazione degli atti processuali. È quanto affermato dalla Cassazione che, con la sentenza n. 25753 del 10 dicembre 2007, ha dichiarato inammissibile il ricorso dell'Agenzia delle entrate per in-

tempestività del ricorso. L'amministrazione ha ricevuto il plico il 19 luglio e lo ha attestato il 22. Ha poi presentato il ricorso in Cassazione il 4 novembre dello stesso anno: fuori termine perché la decorrenza era iniziata il 19 e non il 22. La sezione tributaria, infatti, non ha analizzato il merito della vicenda e si è fermata all'eccezione preliminare bollando il ricorso con un'inammissibilità. «La prova della consegna tempestiva di un atto», ha chiarito il collegio, «non può essere desunta da elementi oggettivi, non da attestazioni della parte, quale indubbiamente è, nell'ambito del processo tributario, l'ufficio

fiscale». Non solo. «La protocollazione da parte dell'ufficio, infatti, ha un valore interno all'amministrazione, più in generale, all'organizzazione interna dell'ente impositore, senza rivestire alcun valore ai fini dell'attività, terza e neutrale, propria dell'ufficio giudiziario». La Cassazione ha così ritenuto non applicabile al processo tributario il più generale principio affermato dal collegio esteso con la sentenza n. 14294 di quest'anno secondo cui «la prova della consegna tempestiva di un atto può essere ricavata dal timbro apposto su tale atto recante il numero cronologico e la data la quale, essendo diretta a pro-

vare l'ammissibilità del ricorso, potrà essere esibita secondo le previsioni dell'art. 372 cpc». Insomma, nonostante la sentenza venga, di fatto, ricevuta da un ufficio pubblico, non può valere per la tempestività della notifica il giorno dell'attestazione «perché si tratta del compimento di un'attività interna dell'ente destinatario dell'atto processuale, che corrisponde ad altre finalità, quali sono quelle organizzative non rilevanti all'esterno, proprie della formazione di una documentazione a uso dell'amministrazione e delle sue tempistiche».

Debora Alberici

I dati sul gettito dei primi 10 mesi 2007 del Mineconomia

Entrate locali +9,9%

E allo stato 22 mld in più (+7,9%)

A pesare di più nelle tasche dei contribuenti è il fisco locale. Almeno in termini percentuali. In base ai dati pubblicati ieri sul bollettino delle entrate tributaria del Dipartimento per le politiche fiscali del mineconomia, tra gennaio e ottobre del 2007, le addizionali Irpef e Irap, destinate agli enti locali, hanno fatto incassare quasi 32,6 miliardi di euro, pari cioè a 2,9 miliardi in più (+9,9%) Spacchettando il gettito, a segnare la crescita percentualmente più consistente, come già emerso dai dati del mese scorso, è l'addizionale comunale Irpef con +41,4% (ad aumentarla sono stati 2.388 comuni); mentre l'addizionale regionale Irpef è cre-

sciuta del 19,5%. In valori assoluti resta l'Irap la tassa più pesante: il gettito, infatti, è stato di 24.448 milioni di euro, con una crescita del 5,9%. Sul fronte delle entrate statali, invece, scorrendo i dati emerge che da gennaio a ottobre sono aumentate di oltre 22 miliardi (+7,9%) rispetto allo stesso periodo del 2006 al netto delle una tantum, cioè i prelievi straordinari che ci sono stati nell'analogo periodo del 2006, legati soprattutto alla rivalutazione di cespiti aziendali. Al lordo la crescita è di 18 miliardi (+6,1%). Nel solo mese di ottobre le entrate sono cresciute dell'8,9% al netto delle una tantum (+8,4% al lordo). Sui dati, si legge nel Bollettino, influisce la crescita

dell'autoliquidazione Irpef e Ires. L'imposta sul reddito delle società da gennaio a ottobre ha generato reddito per 29.151 milioni con un aumento rispetto ai primi dieci mesi dell'anno precedente di 7,6 miliardi in valori assoluti, e del 35,4% in valori percentuali. In particolare, 4 miliardi in più rispetto al 2006 sono arrivati dai versamenti a saldo (+46,6%) e 3,6 miliardi in più dai versamenti in acconto (+28%). Per quanto riguarda, invece, l'Iva, le entrate sono state pari a 90.028 milioni, in crescita del 5%: 78,1 miliardi dalla tassazione degli scambi interni, e 11,8 miliardi dalle importazioni. L'imposta di registro ha portato nelle casse dell'erario 4,6 miliardi

(+22,2%), quella di bollo 2,8 miliardi (-2,2%). Segno + anche per le entrate relative ai giochi: 10,2 miliardi, pari a +11,4%. In crescita anche il gettito legato all'invio di cartelle esattoriali che fanno segnare + 44,5%, ossia 871 milioni di euro in più arrivando a quota 2.828 milioni. In particolare, l'incasso legato alle imposte indirette è stato pari a 1.205 milioni, pari a 392 milioni (+48,2%); mentre le imposte dirette fanno segnare un incremento del 41,9%, pari cioè a 479 milioni, arrivando a quota 1.623 milioni di euro.

Antonella Gorret

Gli aumenti fino a ottobre

Entrate erariali	+7,9%
al netto una tantum	+6,1%
di cui	
imposte dirette	+6,8%
imposte indirette	+5,3%
Entrate locali	+9,9%
Ruoli	+44,5%

ICUREZZA LAVORO/Vigilanza e sanzioni pesanti

La delega accelera

Bozza di decreto alle parti sociali

Nessuna nuova norma per la sicurezza dei luoghi di lavoro ma un'accelerazione nell'attuazione della delega, dal coordinamento nella vigilanza alla definizione delle fattispecie per le quali è previsto un inasprimento delle sanzioni (fino a 100 mila euro di ammenda e tre anni di arresto). È questa la strada che il governo intende percorrere per cercare di dare una risposta alla domanda di maggiori e incisivi interventi, dopo la tragedia della Thyssen Krupp di Torino nella quale hanno perso la vita quattro operai. Così già ieri è stata inviata alle parti sociali e alle regioni la prima bozza di decreto delegato messa a punto dal ministero del lavoro e sulla quale si discuterà nella riunione convocata per lunedì 17 dicembre. «È inutile fare altre leggi per la sicurezza sui luoghi di lavoro», ha ribadito ieri il ministro Cesare Damiano, «ci sono già la 626 e la 123». Posizione confermata anche dal sottosegretario al dicastero del lavoro, Antonio Montagnino, per il quale «la normativa già in vigore è adeguata ed efficace e, se rispettata, consente di contrastare gli incidenti sul lavoro. La legge approvata nel mese di agosto contiene norme già in vigore in grado di garantire una concreta azione sul piano della prevenzione,

della vigilanza e dell'apparato sanzionatorio». Quanto alla delega, ha spiegato il sottosegretario, «è in fase di perfezionamento la stesura dei decreti attuativi» che devono essere emanati entro il prossimo mese di maggio. Al consiglio dei ministri di domani si dovrebbe discutere anche della possibilità di sbloccare gli avanzi di gestione dell'Inail, congelati in un fondo di tesoreria, e pari a oltre 12 miliardi di euro, con i quali rafforzare i ruoli ispettivi e di controllo e premiare le aziende più virtuose in materia di sicurezza sul lavoro (sotto forma di sconti sui premi). Un'ipotesi salutata con favore dal presidente del Civ dell'Istituto, Giovanni Guerisoli. «Ci auguriamo», ha spiegato, «che i decreti delegati, di prossima emanazione, introducano norme che permettano all'Inail di svolgere compiti in materia di sicurezza sul lavoro e di utilizzare parte delle disponibilità finanziarie per interventi di sostegno all'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza, risorse che attualmente superano i 12 miliardi di euro». Secondo cui è necessario rimuovere i vincoli introdotti dal precedente governo con la Finanziaria 2006, «che ha condizionato l'utilizzo degli avanzi di amministrazione dell'Istituto all'invarianza dei saldi della finanza pubblica e

non, come sarebbe più corretto, all'equilibrio dei bilanci dell'Inail». Per Damiano «sarebbe una vera rivoluzione» se il tesoretto Inail tornasse «ai lavoratori sotto forma di miglioramento delle tabelle di indennizzo e per quanto riguarda, per esempio, le malattie professionali, e alle imprese come diminuzione del costo del lavoro. Solo però, ha concluso il ministro, nel caso in cui fossero in grado di dimostrare che hanno, nel corso dell'anno, drasticamente diminuito o eliminato il numero degli incidenti. Guerisoli ha sottolineato anche la necessità di maggiore coordinamento nei controlli. Con l'emanazione della legge delega dell'agosto scorso, risulta ancora insoluto, per l'Inail, «il punto relativo al coordinamento tra i diversi enti e organismi pubblici che a diverso titolo si occupano di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro». Alle competenze del ministero del lavoro per il settore edile e delle Asl per la generalità delle imprese, infatti, si sommano le competenze dei vigili del fuoco per l'antincendio, mentre quelle dell'Inail sono limitate ai soli controlli sulla regolarità contributiva. E che si tratti soprattutto di una questione di vigilanza emerge anche dalle dichiarazioni di Damiano («Sulla Thyssen Krupp non abbia-

mo nessuna possibilità di controllo. Al massimo possiamo vedere con gli ispettori se sono stati rispettati i turni degli operai. I controlli sono di competenza delle regioni e, attraverso le Asl, nel ministero della salute con cui collaboriamo»), mentre Montagnino invita le altre istituzioni (regioni e Asl) a potenziare la vigilanza di loro competenza. **Pen-sioni** - Intanto lo stesso ministro del lavoro Damiano ha firmato il decreto che istituisce la Commissione che ha il compito di verificare la possibilità, prevista nel Protocollo del 23 luglio 2007, di stabilire in sede di legge finanziaria, per i pensionati, ulteriori aumenti rispetto a quelli assicurati dalla perequazione automatica da determinarsi in relazione all'andamento dell'economia e tenendo conto degli obiettivi di stabilizzazione del rapporto tra spesa previdenziale e pil. La Commissione, composta da rappresentanti del ministero del lavoro e della previdenza sociale, del ministero dell'economia e delle finanze, della presidenza del consiglio dei ministri e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, presenterà, entro tre mesi dalla data del suo insediamento, le ipotesi per attuare l'obiettivo.

Una direttiva del ministro Nicolais

Assenze da malattie, la stretta nella p.a.

Più controlli sulle assenze per motivi di salute dei dipendenti pubblici e un maggior rigore nell'applicazione delle sanzioni per chi causa un danno all'immagine della pubblica amministrazione. Infatti, anche per un solo giorno di assenza dei dipendenti, i dirigenti delle pubbliche amministrazioni dovranno richiedere l'espletamento della visita del medico fiscale e se la struttura sanitaria competente non fosse immediatamente disponibile, potranno concludere accordi con altre strutture pubbliche al fine di assicurare il corretto adempimento. Inoltre, più dure le sanzioni per chi arreca un danno all'immagine della pubblica amministrazione, così da costituire un forte deterrente al ripetersi di comportamenti simili. È quanto richiede la direttiva n. 8 del 6 dicembre 2007, emanata dal ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, sui principi di valutazione dei comportamenti nella pubblica ammini-

strazione. Un documento, quello in esame, che sembra essere il naturale corollario del codice di comportamento dei pubblici dipendenti, approvato nel novembre del 2000 con decreto proprio della funzione pubblica, ma che si rende necessario alla luce di nuovi aspetti su alcuni istituti contrattuali e per l'intervento avvenuto in questi anni da parte degli organi di controllo. Entriamo nel dettaglio. **Assenza per motivi di salute.** Massimo rigore sul rispetto, da parte dei dipendenti assenti per ragioni di salute, delle prescrizioni contrattuali in tema di produzione dei certificati medici. I dirigenti dovranno vigilare con la massima cura su quella che è la più ricorrente e onerosa forma di assenza dal servizio. In particolare, evidenzia la direttiva di Nicolais, anche per le assenze di un solo giorno, l'amministrazione deve sempre pretendere la certificazione sanitaria. A tal fine, i dirigenti delle pubbliche amministrazioni potranno concludere accordi

con le strutture sanitarie pubbliche competenti al fine di permettere, nella stessa giornata di assenza del lavoratore dipendente, l'espletamento della necessaria e obbligatoria visita di controllo del medico fiscale. Inoltre, precisa la direttiva, se la competente struttura sanitaria pubblica non fosse nelle condizioni di assicurare nella stessa giornata lavorativa, il controllo medico, i dirigenti potranno stipulare accordi anche con altre strutture pubbliche allo scopo di conseguire «la necessaria valutazione sanitaria». Nell'era di internet e delle più diffuse forme di comunicazione, anche la direttiva di Nicolais in esame non si fa cogliere impreparata. Infatti, al fine di favorire l'attività dei medici fiscali, le pubbliche amministrazioni potranno predisporre «adeguati mezzi di comunicazione» affinché i dipendenti che abbiano la legittima necessità di allontanarsi dal proprio domicilio possano adeguatamente informare la propria amministrazione di

tale necessità. Si ricorda che in caso di assenza dal servizio per motivi di salute, il dipendente ha l'obbligo di rendersi reperibile al domicilio conosciuto dall'amministrazione o ad altro che egli vorrà comunicare nella circostanza, ogni giorno (festivi inclusi) nelle fasce orarie dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Pertanto, rileva la direttiva, «appare proporzionata» la scelta di istituire un numero telefonico, di fax o di posta elettronica, che sia esclusivamente destinato a ricevere le comunicazioni relative a eventuali allontanamenti dal proprio domicilio da parte di dipendenti assenti per motivi di salute. **Danni all'immagine.** Nella direttiva si afferma che appare indifferibile «una più rigorosa applicazione» delle prescrizioni vigenti, allo scopo di ricostruire l'immagine di efficienza ed efficacia degli apparati pubblici.

TARIFFE IDRICHE

Somme all'Ato, c'è l'Iva

La somma che l'autorità di ambito territoriale riceve dal gestore del servizio idrico integrato, il quale la riscuote dagli utenti a titolo di aumento tariffario, costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi e deve essere assoggettata all'Iva. Lo chiarisce l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 359 del 10/12/07, in risposta al quesito posto da una società affidataria del servizio idrico integrato nel territorio di alcuni comuni associati. La società istante faceva presente che la convenzione di affidamento del servizio prevede anche la gestione e il finanziamento del cosid-

detto «piano stralcio», ai sensi dell'art. 141, comma 4, della legge n. 388/2000, per la cui attuazione è stato disposto, con apposita delibera Cipe, un aumento cumulato delle tariffe di fognatura e depurazione che deve essere riscosso dal gestore del servizio idrico integrato e da questo successivamente versato all'autorità d'ambito territoriale, ai sensi della convenzione. Nel precisare che, a fronte di tale versamento, l'autorità d'ambito aveva emesso fattura con Iva del 10%, la società chiedeva di sapere se tale trattamento sia corretto o se le somme in questione debbano ritenersi escluse dal

campo di applicazione dell'imposta. Al riguardo l'Agenzia osserva che, in base alla documentazione esaminata, l'autorità d'ambito ha l'obbligo, tra l'altro, di gestire il suddetto piano stralcio, concernente la realizzazione delle opere necessarie per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione e si impegna, in base alla convenzione, a concedere in uso al gestore del servizio idrico integrato le opere stesse, strumentali alla gestione del servizio. Di conseguenza, tra l'autorità d'ambito e la società istante si instaura un rapporto a prestazioni corrispettive,

secondo cui la prima realizzazione e affida alla seconda le opere indicate nel piano stralcio a fronte di un corrispettivo di importo pari all'aumento tariffario riscosso dagli utenti, effettuando quindi una prestazione di servizi rientrante nella sfera di applicazione dell'Iva ai sensi dell'art. 3 del dpr 633/72. La risoluzione nulla dice, tuttavia, in merito all'aliquota applicabile: ridotta del 10% oppure, come appare più probabile, ordinaria.

Franco Ricca

I vertici di A2A saranno operativi da febbraio: il bresciano Renzo Capra verso la presidenza

C'è aria di multiutility del Nord

Torino e Genova pronte a discutere con Milano-Brescia

Mentre procede il cammino di A2A, la multiutility nata dalla fusione tra Aem Milano e Asm Brescia, si riaffaccia il progetto di una grande azienda energetica del Nord Italia. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha chiesto un incontro con il primo cittadino di Brescia, Paolo Corsini. Quest'ultimo ha confermato l'«interesse convinto» di Chiamparino per «un grande progetto per il Nord». E alla domanda se fosse previsto un incontro, ha risposto: «Credo proprio di sì, ci vedremo con Chiamparino e credo ci sarà anche Marta Vincenzi (sindaco di Genova, ndr)». I progetti di crescita della multiutility lombarda, per ora, si limitano al Nordovest. Corsini ha confermato «la volontà di poter procedere con ulteriori aggregazioni, in modo da dar vita a un grande operatore in grado di competere a livello europeo». Intanto i nuovi vertici di A2A saranno operativi da febbraio. A fine dicembre il cda di Aem, la società incorporante, convocherà l'assemblea degli azionisti cui spetta la nomina del consiglio di sorveglianza, che a sua volta designerà il consiglio di gestione. Solo con la piena operatività dei vertici il piano industriale, già pronto, sarà vagliato dai due organi societari e presentato alla comunità finanziaria. Anche se, di fatto, A2A sarà operativa a partire dal 1° gennaio 2008, dopo la sigla dell'accordo finale previsto a fine dicembre. Il prossimo appuntamento è la presentazione delle liste per il consiglio di sorveglianza. Il comune di Brescia ha posticipato al 12 dicembre la scadenza del bando per la presentazione dei nomi. Dietro lo slittamento dei tempi ci sono alcuni problemi di compatibilità legati alla carica di presidente in capo a Renzo Capra che, ha confermato il sindaco di Brescia Corsini, «nominerò con piena convinzione e senza alcuna riserva». Lo stesso Corsini ha smentito l'ipotesi di una sua candidatura. Infine, giudizio positivo sulla fusione Aem-Asm da parte del presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis.

Milano vuol imitare Cittadella "Senza reddito niente residenza"

La Moratti dice sì alla Lega. Sotto controllo 1500 persone

MILANO - Potrebbe essere approvata anche dal Comune di Milano l'ordinanza che nega la residenza agli stranieri comunitari (in pratica, romeni e bulgari) in mancanza di un reddito minimo di 420 euro al mese. La Lega Nord, che sostiene la giunta di Letizia Moratti, aveva posto un ultimatum in scadenza ieri: «O si fa un'ordinanza come a Cittadella o difficilmente appoveremo il bilancio», aveva detto il consigliere Matteo Salvini. Ieri dal sindaco Moratti sono venuti segnali possibilisti: «Stiamo valutando diverse ordinanze per capire quali risposte dare rispetto alle leggi nazionali ed europee». La direttiva Ue 38/2004 è stata recepita dallo Stato italiano lo scorso aprile: «È una legge in vigore - spiega il vicesindaco di An Riccardo De Corato - . Non c'è nemmeno bisogno di una ordinanza». Milano, sostiene De Corato, da luglio ha chiesto a 1.500 cittadini comunitari di documentare reddito, alloggio e assistenza sanitaria. Dieci persone sono state segnalate alla prefettura per l'espulsione. La Lega, però, non si accontenta di questa mediazione. «È un primo passo - dice Salvini - ma non basta. Domenica la Lega manifesterà contro Prodi, le tasse e l'indulto. De Corato parteciperà, se il Comune avrà adottato l'ordinanza sarà un

conto, se non lo avrà fatto sarà un'altra cosa». Al Nord le ordinanze come quella di Cittadella (ma anche contro il matrimonio degli stranieri senza permesso di soggiorno, emanate in una quarantina di Comuni bergamaschi) si diffondono a macchia d'olio. Domenica la Lega si attende centomila persone. Di certo sfileranno 150 sindaci lombardi che hanno imitato il sindaco padovano Massimo Bitonci. In Veneto sono cinquanta, in Piemonte trenta. Roberto Cota, segretario piemontese del Carroccio e deputato, annuncia una lettera ai parlamentari per spiegare «come abbiamo affrontato il problema in modo asettico».

E Bitonci rivela che «anche un Comune di centrosinistra, Rubano, ha approvato in consiglio una delibera simile alla mia ordinanza». Ma il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, non cambia idea: «La ricerca di un capro espiatorio da parte di amministratori che si sostituiscono alla polizia è un passo indietro nella civiltà del Paese e non risolve nulla. Se questa idea si affermasse a Milano, sarei spaventato nel constatare che l'ideologia che dieci anni fa era del solo Borghezio diventa patrimonio di tutto il centrodestra in una importante città del Nord».

Stefano Rossi

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.V

Il patrimonio è valutato in 361 milioni di euro. Ma secondo uno studio le perdite sono notevoli e gli introiti irrisori

Regione, il tesoro dimenticato

I beni gestiti dal settore Demanio rendono solo 2 milioni l'anno

È il tesoro che non c'è. Meglio: che non si vede, soprattutto nei rendiconti di fine anno. Appartamenti e negozi disseminati nel cuore di Chiaia, una colonia di decine di ettari sulle colline stabiesi, sterminati boschi nel Lazio oppure allevamenti e pascoli insediati nel cuore delle Marche; e poi piccoli alberghi decaduti o ex cinema in alcune cittadine di provincia, qualche stabilimento industriale nel casertano, persino una casa di cura che affaccia sul golfo. La Regione Campania che ad ogni dicembre impatta sui conti in rosso del bilancio, che fa mutui trentennali per ripianare il debito sanitario e inveisce contro i tagli del governo dispone di una "fortuna" che in realtà non è dettagliatamente censita, non è seguita, e non produce che irrisori introiti. Repubblica apre una finestra sul tesoro a rischio di erosione: i beni su cui è caduto (più o meno consapevolmente) l'oblio. Un fronte su cui il gruppo regionale di Alleanza Na-

zionale ha appena preparato una proposta di legge con l'obiettivo di mettere una falla ai buchi del forziere. Si tratta di un patrimonio valutato in 361 milioni di euro (somma elaborata sui dati ufficiali ricavati dal Burc Campania del 29 settembre 2006). Che rende, tuttavia, poco meno di 2 milioni di euro l'anno. Stando a quelle tabelle ogni anno c'è una perdita secca, stimabile - si legge in uno studio di economisti consultati dai consiglieri dell'opposizione - in 3 milioni e mezzo di euro. Una rapida panoramica racconta il danno dell'incompiuta gestione. La Regione possiede 4 mila beni, tutti gestiti dal settore Demanio, Area generale. In particolare: 655 sono le unità immobiliari (tra cui proprietà in via Aniello Falcone, in via Monte di Dio), e 3.400 sono i terreni (tra i quali enormi appezzamenti di terreno). In particolare, 13 milioni e 700 mila euro è il reddito totale virtuale, visto che 11 milioni e 700 mila di esso sono canoni virtuali, relativi a

immobili di uso strumentale o istituzionale. Così ammonta a soli 2 milioni il volume di redditività reale. Esplicativo anche un altro raffronto: 8 milioni sono le entrate di locazioni e alienazioni patrimoniali; in uscita ben 37 milioni e 650mila per spese tecniche, manutenzione, fitti passivi, oneri condominiali, utenze. Il mistero tuttavia continua ad aleggiare su molte proprietà: ad esempio sono decine quelle che producono "reddito zero". Verdetti dietro i quali si può celare un'occupazione abusiva da parte di terzi, oppure infiniti contenziosi. Va anche detto che, a dispetto di decenni di fitto buio sulla natura e la gestione di quei beni, negli ultimi anni è stata proprio una delle società partecipate della Regione, quella dal nome impossibile, la Saue (Società anonima urbana industria edilizia) a gestire con criteri appena più virtuosi i beni immobili provenienti dall'ex Patronato pro ciechi "Paolo Colosimo". Di fronte alle richieste di chia-

rimenti di An, sembra che lo stesso governatore Bassolino abbia reagito con brusca disponibilità: «Va bene ogni proposta, sono il primo a dire che bisogna migliorare su questo fronte». L'esperimento Saue dice qualcosa: in soli 2 anni, la Regione ha risparmiato 3 milioni e mezzo di euro di spese grazie alla innalzata produttività delle aziende gestite. Altro capitolo riguarda poi le parallele schiere di "fortunati" interlocutori della proprietaria Regione: ovvero i locatari di appartamenti, negozi e box (moltissimi fermi sull'equo canone); e poi ci sono gli acquirenti dei beni recentemente venduti. Né si può dire che l'ente non abbia meditato di diversificare il patrimonio: sono state acquistate ad esempio le opere d'arte dei celebri autori Kounellis e Rebecca Horn per 2 milioni e 100 mila euro.

Conchita Sannino

La REPUBBLICA TORINO – pag.XI

Approvati in giunta il bilancio di previsione e l'esercizio provvisorio 2008. Passa la riduzione della quota Irpef

Regione, bilancio in pareggio a 18 miliardi

Soddisfatto l'assessore Peveraro: "Salvaguardati gli interventi per le fasce deboli per gli enti locali più piccoli"

La giunta regionale del Piemonte ha approvato ieri pomeriggio i disegni di legge riguardanti il bilancio di previsione e la Finanziaria 2008, il bilancio pluriennale 2008-2010, l'esercizio provvisorio 2008 e la riduzione della quota di Irpef di competenza regionale, che passano ora all'esame del consiglio. Il bilancio di previsione 2008 pareggia sui 18 miliardi di euro. Le entrate saranno di 8,8 miliardi derivanti da tributi propri della Regione e tributi erariali dovuti dallo Stato; 1,4 miliardi da trasferimenti dall'Unione Europea e dallo Stato; 1,7 miliardi da mutui.

Tra gli interventi più significativi, 91 milioni per il progetto casa che prevede la costruzione di diecimila alloggi di edilizia pubblica entro il 2012, 65 milioni per la ricerca e l'innovazione, 70 milioni per il rinnovo del parco automezzi del trasporto pubblico locale, oltre all'adeguamento dei trasferimenti per il trasporto su ferro e su gomma, 80 milioni per l'industria. A questi si devono sommare ulteriori 160 milioni di fondi europei per interventi sulla competitività e sull'energia. Le risorse che arriveranno in Piemonte nel 2008 (sommato i fondi europei, la compartecipazione statale e

la quota a carico della Regione) ammontano a circa 500 milioni e interesseranno per 180 milioni la formazione professionale e il lavoro e per 140 milioni l'agricoltura, oltre ai già citati 160 per l'industria. Sul fronte delle entrate, la manovra più rilevante è l'abbattimento dell'Irpef: nel 2008 la soglia di esenzione dal pagamento dello 0,5% di competenza della Regione sarà portata dagli attuali 11 mila euro a 15 mila. «Nonostante le molte difficoltà - commenta il vicepreside e assessore al Bilancio Paolo Peveraro - il bilancio 2008 salvaguarda gli interventi a favore delle

fasce più deboli, e dei Comuni, in particolare i più piccoli». «L'operazione sull'Irpef - sottolinea - segna l'avvio di una impostazione di tassazione progressiva che la Regione intende attuare. Con l'innalzamento della soglia di esenzione si darà un contributo concreto e tangibile alle fasce più deboli. La manovra interesserà infatti circa il 65% dei redditi da pensione e circa il 40% dei redditi da lavoro dipendente. Senza dimenticare, che intorno a questa fascia, limite della soglia di povertà, si concentrano molti dei redditi dei lavoratori più precari e spesso meno tutelati».

FOCUS — Edilizia e politica

Abusivo un inquilino su 5

Case popolari, allarme nelle metropoli Piano del governo: 11mila abitazioni

MILANO — Nelle grandi città la povera gente e la bassa manovalanza criminale abitano allo stesso indirizzo. Zen due a Palermo, Quarto Oggiaro a Milano, Corviale a Roma, Scampia a Napoli. Sempre case popolari. I tecnici le chiamano edilizia residenziale pubblica, gli architetti parlano di housing sociale. Definizioni che si sostanziano, per ora, in grandi quartieri con almeno 30 anni di vita. Nella gran parte degradati. E assediati dall'abusivismo. Il futuro? Tutto da scrivere. L'esplosiva fame di casa, soprattutto nelle grandi città, ha convinto il governo a investire nell'edilizia residenziale pubblica: 550 milioni sono stati stanziati dal ministero delle Infrastrutture. Ma la formula magica che permetterà di costruire quartieri vivibili è ancora tutta da scoprire. **La Fenice dell'abusivismo** - Secondo Federcasa (associazione che raggruppa Iacp ed ex Iacp) le case popolari occupate in Italia sono 43.350, pari al 5,1 per cento del patrimonio. Il dato non rende la situazione delle grandi città. A oggi — mettendo insieme Milano, Roma, Palermo, Napoli e Bari — gli appartamenti occupati abusivamente sono oltre 26 mila. Uno su cinque. Senza parlare degli alloggi posseduti dai comuni. In alcune città è più facile occupare che ave-

re una regolare assegnazione. Anche perché le assegnazioni sono pochissime. Prendiamo Milano: nel 2006, 322 famiglie si sono aggiudicate la casa perché in testa alla graduatoria, contro 140 che, secondo l'Aler, sono entrate abusivamente. In altre città, se si liberassero per magia tutte le case occupate, si darebbe soddisfazione a quasi tutta la lista d'attesa. A Napoli, per esempio, il fabbisogno registrato all'ultimo bando è di 10 mila alloggi popolari, ben 7.000 gli appartamenti occupati. Quando il bacino degli abusivi diventa troppo ampio, lo si svuota con una sanatoria. A Palermo la sanatoria è in corso. A Napoli c'è stata nel 2000. A Roma i termini scadono il 19 dicembre. A Bari, nonostante siano stati sanati coloro che avevano occupato prima del 30 novembre 2004, gli abusivi sono già il 20-25 per cento del patrimonio. Sconsolato Raffaele Ruberto, il commissario dello Iacp di Bari (tutti i cinque Iacp della Puglia sono stati commissariati nel 2005): «Nell'ultimo anno abbiamo messo a segno oltre un centinaio di azioni di rilascio e 20 sfratti. Ma quello dell'abusivismo è un fenomeno strutturale. Impossibile eliminarlo». Roma è più ottimista. «È vero, abbiamo varato la sanatoria — fa il punto l'assessore alla Casa, Claudio

Minelli —. Ma l'obiettivo è bloccare le nuove occupazioni abusive. Nel 2006 abbiamo recuperato 205 appartamenti». «Per contrastare le occupazioni abusive abbiamo istituito un nucleo di ispettori che, con le Forze dell'ordine, hanno impedito, da gennaio, 605 nuove occupazioni», interviene Luciano Niero, presidente dell'Aler di Milano. **La guerra degli sgomberi** - Nei fatti la sfida degli sgomberi è tutta da vincere. «In alcuni quartieri la situazione è delicatissima. Intervenire significa ingaggiare una guerra con la criminalità organizzata», allarga le braccia Gianni Giannini, assessore al Patrimonio del Comune di Bari. Conosce bene l'argomento il presidente dello Iacp di Palermo, Giuseppe Palmeri. «Venerdì scorso un pacco bomba è stato recapitato all'assessorato alla Casa del Comune. Non vorrei che si trattasse di un'intimidazione rispetto alla determinazione ad andare avanti con gli sgomberi», riflette Palmeri. A Palermo, in particolare, gli sgomberi rischiano di diventare interventi militari. Racconta ancora il presidente dello Iacp: «Prendiamo lo Zen due: 1.200 alloggi quasi tutti occupati. Per liberarli servirebbero tremila uomini. Quando in una scuola dello Zen due abbiamo riunito un comitato sicurezza, nella notte hanno bruciato l'istitu-

to. Il messaggio mi pare chiaro, no?». Palmeri ha prima di tutto un timore: essere lasciato solo. Paura condivisa dal presidente dello Iacp di Napoli, Vincenzo Acampora: «Serve una cabina di regia con forze dell'ordine ed enti locali. Con lo scaricabarile non si arriva da nessuna parte». **Costruire sì. Ma come?** - Intanto il governo ha stanziato 550 milioni per l'edilizia residenziale pubblica. Per fare che cosa? «L'obiettivo è rendere disponibili 11 mila nuovi alloggi, tra quelli nuovi e ristrutturati. Qualcosa potrebbe essere modificato nel criterio di ripartizione dei fondi — spiega Marcello Arredi, direttore generale del settore Politiche abitative del ministero delle Infrastrutture —. I singoli interventi saranno responsabilità dei Comuni. Dal canto nostro vigileremo». Nelle grandi città, indipendentemente dal colore della giunta, la linea condotta è duplice. Da una parte vendere parte del patrimonio (lo stanno facendo i comuni di Milano e Torino attraverso il conferimento di una fetta di patrimonio a un fondo immobiliare. Sulla stessa scia Roma e Bari); dall'altra usare i soldi per costruire. Ma vendere per ricostruire che senso ha? «La verità è che i comuni non sono più in grado né di costruire, né di gestire quar-

tieri popolari come si inten- Milano. «Il nostro obiettivo nuove costruzioni. Il tutto chi quartieri-ghetto? «Dove
devano negli anni '70», ta- è convincere i privati a ri- grazie al conferimento di il degrado ha superato i li-
glia corto Carlo Masseroli, servare quote di affitto cal- aree o contributi pubblici», velli di guardia c'è solo una
assessore all'Urbanistica di mierato in varie forme nelle continua Masseroli. E i vec- strada: abbattere».

FOCUS - Edilizia e politica/**La storia.** Così figli e nipoti dei primi arrivati, nel 1975, continuano a essere illegali

E ora anche l'alloggio occupato si eredita

Cognomi sui citofoni, luce e gas in funzione, Internet: tra gli irregolari della Barona

MILANO — Buongiorno, lei è un abusivo? «Sì». Non lo nascondono. Figurarsi. S'attaccano clandestinamente a luce, acqua, gas, telefono e Internet, e volete che i Valiani e i Tiano e i Giuliano si vergognino d'essere illegali? Certo che no. E infatti si mettono i cognomi pure sui citofoni. Non per altro. Alla Barona, periferia Sud, nel complesso popolare di via Lope de Vega raggruppato tra i civici 1 e 27, delle 244 case 24 sono occupate. In media, una su nove. E poi, già nel '75, coi palazzoni in costruzione, i muratori ancora avevano da sistemare il tetto che i trilocali pullulavano di inquilini. Irregolari, s'intende. Si erano impossessati anche di un appartamento destinato a una comunità di disabili. Blitz e targa sostituita sulla porta. Laddove c'era «Riservato handicappati», avevano messo «Riservato grande invalido». Insomma, in via Lope de Vega, l'occupazione è cosa storica. Anzi: è una tradizione di famiglia. Per esempio, il clan dei Valiani ha tre case senza averne diritto. Con i figli che hanno preso alla lettera l'insegnamento di «mamma Domenica», ossia desiderare e rubare l'altrui proprietà (immobiliare).

«Mamma Domenica», nel luglio 2002, dinanzi a uno sgombero, aveva resistito per un giorno e una notte armata di tre bombole del gas, ed era stata costretta alla resa da 300 (trecento!) tra poliziotti e carabinieri. Si può? Sì che si può. Specie in posti così. Specie qui. Specie al civico 11. Dove un signore, residente (regolarmente) al primo piano, aveva deciso di regalare l'appartamento al figlio prendendosi per sé, previa occupazione, quello del piano di sopra. Gli altri inquilini avevano fatto baccano, e lui era tornato al primo piano. Sistemando il figlio al secondo, e lasciandoglielo in eredità. Eredità. In via Lope de Vega ci sono occupazioni che durano da 20 e 25 anni. Un ciclo ininterrotto. Che, addirittura, si tramanda di generazione in generazione. C'è il papà che s'insedia, un giorno muore e oplà, la prole resta in casa con l'impegno che, a sua volta, lascerà ai figli l'appartamento. Ora, il casermone di via Lope de Vega, straordinario esempio d'architettura real socialista che nemmeno nelle periferie dell'Est Europa, è dell'Aler. Una Aler impotente nel contrastare il racket. E allora, se c'è qualche buon'anima del po-

sto disposta a farsi il sangue amaro, ben venga. L'Aler la incoraggia e legittima all'autogestione. Cioè gestire gli stabili, dalle pulizie al contrasto — manco fossero sentinelle — degli abusivi. In via Lope de Vega, a guida del comitato d'autogestione, c'è Romano Zeppilli, 50 anni, bloccato da una malattia sulla carrozzina, in testa un berretto con sulla visiera «Fbi». E un po', Zeppilli, investigatore-poliziotto lo è. Coi suoi rischi. Due giorni fa, ha preso le difese d'una donna picchiata da un albanese (abusivo) che ha proseguito la sua furia contro un cancello, demolito a calci. Zeppilli l'ha messo in guardia: «Ti denuncio». L'albanese s'è acceso una sigaretta: «E io butto giù dal settimo piano te e la carrozzina». E quando non sono verbali, le minacce sono scritte. Su un androne, un pennarello mette in risalto un «se non taci t'ammazzo, chiaro?». Chiarissimo. Perché in via Lope de Vega, alla fine, dar fastidio ai balordi non è mai una questione personale. Ci sono tre-quattro cognomi che vogliono comandare, e offendere un elemento del clan ti tira addosso le ire delle famiglie. Sia chiaro, comunque: qualche isolata

scheggia impazzita s'inserisce lo stesso. Pagando e picconando. I soldi per «comprare» un appartamento occupato oscillano tra i 6 e i 12mila euro, basta presentarsi — rigorosamente — con i contanti. Quanto al piccone, una volta riconquistata una casa, l'Aler mura l'ingresso e ci mette sopra una lastra d'acciaio. Capirai. «Da noi — racconta Zeppilli — si sono introdotti dalle finestre o hanno bucato la parete che dà sul ballatoio e si sono ritrovati in soggiorno. Di solito, si servono del piccone. A volte, del martello pneumatico». In un caso, di uno scalpellino. Alle quattro di notte, una scala intera era stato svegliata da un fastidioso rumore di gratta-gratta. I residenti erano usciti, trovando un tunisino con in mano lo scalpellino. Che ingenuo. Lo sapeva o no che era in via Lope de Vega? Luogo di rudi, cattive e violente maniere. Luogo dove i ragazzini raccontano le gesta di Tano, che si oppose allo sgombero buttando giù dalla finestra «il divano, il frigo e il cesso». Tanto, che gli fregava a Tano: mica erano suoi, se li era trovati in casa dopo aver abbattuto la porta.

Andrea Galli

ELZEVIRO - Il libro-inchiesta di Cervi e Porro

Tutti i numeri di Sprecopoli

Sembrano non essersi accorti di niente. I capi e il personale della più grande e improduttiva azienda italiana, la politica, si comportano come se nulla fosse. Il risultato è che, sette mesi dopo la denuncia stampata più di un milione di volte da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, può uscire un saggio a tema di smentita sulle folli spese della politica italiana. Sprecopoli, appena pubblicato da Mondadori, ha forse il torto di non citare mai La casta (con l'eccezione di un riferimento ai suoi autori, nell'introduzione); come se fosse possibile entrare nel campo del costo della politica senza fare riferimento al libro che ha cambiato, o colto il cambiamento del rapporto tra la politica e gli italiani. Ma ha il merito di tener viva e alimentare la fiamma dell'indignazione, senza fare sconti a nessun partito, neppure quelli meno distanti dai due giornalisti che firmano questo libro-inchiesta: Mario Cervi, storico coautore di Montanelli, tra i fondatori e per oltre tre anni direttore del Giornale, e Nicola Porro, che del

Giornale è vicedirettore ad personam. Sembra incredibile, ma da quando la giustizia militare ha visto drasticamente ridursi (da 20 mila a 338) i processi pendenti, dopo l'abolizione della leva obbligatoria, il numero dei magistrati è cresciuto, così come quello dei loro collaboratori, dei telefonini e delle auto blu (160 per 103 giudici). Pare uno scherzo, ma la seconda regione più piccola d'Italia, il Molise, detiene il record dell'appannaggio — 400 mila euro — destinato al presidente del Consiglio regionale «per cerimonie, targhe, feste di benvenuto, accoglienza di delegazioni e serate di gran gala». Cervi e Porro prendono in esame una per una le istituzioni da cui dipendono i poteri pubblici e la macchina amministrativa, e ne denunciano la tendenza inarrestabile, la vocazione irresistibile allo spreco. Nel caso del Quirinale, i costi faraonici sono indipendenti dalla volontà dell'inquilino: Napolitano ha cominciato a tagliare e ha reso pubblici i bilanci, ma fino a quando la presidenza della Repubblica ita-

liana avrà sede in una reggia grande come una città è inevitabile che costi molto più di quella francese, che ha sede di una dimora altoborghese, o di quella tedesca, con la sua modesta palazzina alla periferia di Berlino. La sola soluzione sarebbe quella indicata a suo tempo da Einaudi: farne il grande museo che, al di fuori del Vaticano, manca a Roma. Nel caso del Parlamento, invece, la vera soluzione sarebbe farlo lavorare; e non è fizioso sottolineare, come fanno Cervi e Porro, che in questa legislatura i ritmi già morbidi delle Camere hanno ulteriormente rallentato. Né il lettore trarrà motivi di consolazione dai capitoli dedicati a Palazzo Chigi, agli enti locali, alle regioni — «un miliardo di euro solo per esistere» —, alla sanità, alle province — «enti inutili? Non è vero. Per alcuni esse sono non solo utili ma indispensabili: e rappresentano una fonte di reddito insostituibile» —. E ancora i comuni e il mondo in crescita delle partecipazioni locali, sorta di dépendance della politica. Il quadro complessivo che emerge

dall'inchiesta, scritta con stile preciso e scorrevole, è di una macchina pubblica segnata dalla cialtronnaggine di chi, disponendo di grandi quantità di denaro altrui, non esita a spenderlo per i comodi propri, certo dell'irresponsabilità e quindi al riparo da ogni sanzione che non sia la disistima popolare. Resta il dubbio, però, che le scandalose prebende che i politici si assegnano l'un l'altro non siano la causa, ma la conseguenza della vera questione: la politica concepita come il proseguimento degli affari con altri mezzi, come un metodo per far soldi, attraverso le aziende controllate — nelle diverse forme della proprietà, della partecipazione azionaria, delle convenzioni, delle concessioni — dallo Stato e dagli enti pubblici. Se la tangente inquinava il singolo affare, la politica come merce e come azienda inquina l'intero sistema; ed è probabile che gli sprechi, i lussi, le indennità principesche siano solo un acconto dell'introito complessivo.

Aldo Cazzullo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO — pag.7

MANUTENZIONE - Una sola ditta per rimettere in sesto la viabilità

Strade, 180 milioni per circa 400 chilometri

Provincia, appalto per rifare le arterie

NAPOLI — Centottanta milioni di euro per aggiustare in nove anni le strade sconquassate della provincia di Napoli. Si chiama contratto di «global service», ed è la più importante gara pubblica mai realizzata dall'amministrazione provinciale partenopea. Il bando partirà nei prossimi giorni. «Entro Natale sarà pubblicato — dice il presidente della Provincia, Dino Di Palma — ed entro l'agosto dell'anno prossimo avremo una ditta aggiudicatrice». Nel piano rientrano 404 chilometri di assi stradali, di cui 248 rappresentati dalle strade ex Anas (attualmente di proprietà regionale) e 156 di strade provinciali. Il contratto, basato sui risultati e remunerato parzialmente in relazione all'effettivo raggiungimento dei traguardi prefissati, prevede che l'azienda assegnataria gestisca: pulizia delle strade, riparazione delle buche, manutenzione della segnaletica verticale, barriere, illuminazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, servizi di ingegneria, attività amministrativa e legale, controlli ispettivi, rilievo dati, monitoraggio, sistema informativo, call center e servizio di pronto intervento. Praticamente, tutto. Il presidente Di Palma sottolinea la necessità di voltare pagina, dopo una gestione stradale a dir poco fallace, i cui risultati sono oggi visibili agli occhi di tutti. «Una gestione che non ci convince — commenta — che non dà risposte, che mantiene un livello mediocre nel sistema delle nostre strade. Ecco il perché di questa scelta radi-

cale ». Al finanziamento contribuisce la Regione, con 53 milioni destinati prevalentemente alla manutenzione straordinaria. Altri 10 milioni saranno destinati ai restanti 400 chilometri di strade provinciali, che rientrano nell'operazione poiché, come spiega la Provincia, il global service consentirà di liberare risorse umane ed economiche per le strade non comprese nel contratto. In tutto, tra global service, varie ed eventuali, i milioni spesi saranno 250. «Ma la Regione — spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta — è disponibile ad integrare le risorse qualora in questi nove anni se ne creasse l'esigenza». «In questi giorni — aggiunge Cascetta — si parla tanto di morti bianche. Non dimentichiamo che ne

esistono altre, più numerose, che avvengono quotidianamente sulle strade napoletane. Metterle in sicurezza è un nostro dovere». Prima di Napoli, sono ricorse al global service Roma, Bologna e Firenze. «Ma noi — spiega l'assessore provinciale ai Trasporti, Mario Casillo — non ci siamo avvalsi di consulenze esterne, com'è avvenuto nelle altre città. Abbiamo chiesto il parere di un unico ingegnere». Tra gli assi viari interessati dal contratto di global service, asse mediano, statale sannitica, circumvallazione esterna, asse perimetrale di Melito, oltre alle strade di Sorrento e Ischia Porto.

Stefano Piedimonte

CORRIERE VENETO – pag.2

FUGA DAL VENETO - Il ministro a Venezia parla dei comuni di confine

Secessione, stop del governo

Lanzillotta: referendum, prima la legge Amato

VENEZIA — Referendum, il governo chiude la porta ai Comuni secessionisti. Il punto decisivo per tutti - da Lamon all'Altopiano di Asiago, da Cinto Caomaggiore a Cortina - a questo punto è uno: la discussione in parlamento delle leggi per il passaggio in Trentino Alto Adige e Friuli avverrà prima o dopo l'approvazione della legge Amato? «Dipenderà dal parlamento. Ma io ritengo che sarebbe logico che avvenisse dopo, anche se non va vanificato il pronunciamento dei cittadini». Il ministro agli Affari Regionali, Linda Lanzillotta, lo dice con cautela, ma senza reticenze, quale sia la sua posizione sulla questione dei Comuni secessionisti. Lo fa all'inizio della sua trasferta in Veneto, che l'ha vista ieri a Venezia, a un convegno sui Comuni, e oggi a San Vito di Cadore, nel Bellunese, per la due giorni della «Giornata internazionale della montagna», in cui sarà affiancata dal vicepresidente del consiglio, Francesco Rutelli. A San Vito, dove verrà premiato anche lo scrittore Mario Rigoni Stern per il suo impegno nella difesa della montagna, i temi al centro del dibattito saranno la nuova legge nazionale sulla sicurezza delle piste e il rilancio del turismo montano. «Presenteremo la nuova campagna nazionale sulla sicurezza, che punta sulla coscienza degli sciatori - spiega il ministro —. Puntiamo su rafforzamento della vigilanza e forme assicurative, pur nel rispetto delle competenze regionali. Stiamo coordinando la legge nazionale con quelle locali del Trentino Alto Adige». E il timore degli impiantisti di vedersi caricare i costi della sicurezza? «Timori infondati - replica la Lanzillotta —. I meccanismi della legge non scaricano questi costi: continueremo il confronto». Se questi sono i temi al centro del dibattito, sullo sfondo restano però le questioni del

disagio della montagna, della protesta delle zone di confine verso le regioni a statuto speciale, che ha generato il fenomeno dei referendum per passare nelle «Regioni-Eldorado». La Lanzillotta lo sa. E dichiara quale sia la posizione del governo, nel giorno in cui i parlamentari bellunesi Maurizio Fistarol e Maurizio Paniz festeggiano l'ampliamento della «dote» del Fondo per le aree di confine da 20 a 35 milioni per il 2008 e a 30 per il 2009. Il nodo, per i Comuni transfughi, sono le leggi in attesa in parlamento; ma discuterle dopo l'approvazione della legge Amato, che per il passaggio rende vincolante il sì di un referendum nelle due province che perdono e accettano il Comune, rischia di azzerare il lavoro dei referendum fin qui fatti. Dice il ministro sulla questione: «Abbiamo presentato i disegni di legge: il parlamento si pronuncerà. Ma nella relazione accompagnatoria il

governo ha espresso le proprie perplessità. I referendum hanno aperto un dibattito, sollevato un problema; ma per noi non sono la risposta giusta al malessere. Servono risorse e poteri, con iniziative che stiamo prendendo noi, come la Regione Veneto. Lo avevamo detto nella relazione che avremmo preso soluzioni: stanno arrivando». E conclude, il ministro: «C'è il problema della obiettiva differenza con le Regioni a statuto speciale. C'è la necessità di una convergenza tra Regioni a Statuto ordinario che aumentano i loro poteri e Regioni a statuto speciale. Ma l'autonomia del Trentino Alto Adige non è assolutamente in discussione. E se accettassimo l'idea della secessione, mano a mano i confini delle Regioni a statuto speciale verrebbero dilatati a non finire».

Federico Nicoletti

ENTI LOCALI - Provincia e Consorzio verseranno 50 milioni a testa

Comuni, c'è il fondo di rotazione

BOLZANO — Gli interessi per i debiti contratti dai comuni stanno strangolando molte amministrazioni tanto che Palazzo Widmann ha deciso di correre ai ripari. Ieri la giunta provinciale ha dato il via libera all'istituzione di un fondo di rotazione da cui gli enti locali potranno attingere per i principali investimenti in modo da non dover più pagare gli altissimi interessi imposti dagli istituti di cre-

dito. L'istituzione del fondo era stata annunciata nelle scorse settimane al termine dell'incontro tra Durnwalder ed il presidente del consorzio dei comuni Arnold Schuler. Ieri la giunta ha dato il via libera all'accordo. La strategia per contenere l'indebitamento degli enti locali, che oggi ha superato complessivamente il miliardo di euro, prevede l'istituzione di una sorta di fondo di rotazione. Con un artico-

lo che verrà inserito nella nuova legge finanziaria o nella legge Omnibus si stabilisce che il fondo sarà alimentato in parti uguali (50 milioni di euro all'anno) dalla Provincia e dai Comuni, i quali attingeranno alle risorse della finanza locale: nel giro di 5 anni tale fondo di rotazione avrà quindi una dotazione di 500 milioni di euro. I Comuni che devono sostenere investimenti one-

rosi potranno attingere dal fondo di rotazione e progressivamente verseranno le quote di ammortamento. In tal modo l'indebitamento delle municipalità dovrebbe essere tenuto sotto controllo. Il fondo sarà autofinanziato e la Provincia stima che nel giro di 10 anni non sarà più necessario un proprio contributo.

M. An.

La Ue all'Italia: la spesa pubblica va frenata

Per Bruxelles occorre completare la riforma delle pensioni e varare nuove liberalizzazioni

BRUXELLES - L'Italia importanti progressi, "ma migliori la sostenibilità dei suoi conti pubblici, proseguendo sulla via del risanamento, frenando la crescita della spesa corrente primaria e portando a termine la riforma delle pensioni: solo così potrà vedere la sua economia crescere e realizzare gli obiettivi fissati nella strategia di Lisbona. Sono queste le raccomandazioni formulate dalla Commissione europea in un rapporto che verrà presentato oggi e che indica i progressi fatti da ciascun paese e dall'Unione europea in generale sulla strada verso il miglioramento del proprio potenziale di crescita. Per Bruxelles l'Italia ha fatto già alcuni

alla luce della portata della sfida, occorre fare più riforme", tanto più in un paese che continua ad avere il debito più alto d'Europa, superiore al 100%, un rapporto deficit-pil ancora lontano dall'obiettivo del pareggio, una crescita debole e una popolazione sempre più anziana. Secondo il rapporto, l'Italia deve «portare avanti in maniera rigorosa il consolidamento di bilancio», in particolare attraverso la continuazione degli «sforzi per il processo di riforma delle pensioni» e il contenimento della «crescita della spesa primaria al fine di migliorare la sostenibilità dei conti pubblici».

La Commissione chiede inoltre di «dare seguito ai progressi sul fronte della concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e di attuare in modo rigoroso le riforme annunciate», anche se i tecnici bruxellesi elogiano i passi avanti fatti «per migliorare il contesto in cui operano le imprese, le misure per migliorare la concorrenza nei servizi professionali e finanziari e nel settore della distribuzione al dettaglio e l'e-government». Altro punto debole, su cui Bruxelles non lesina mai reprimende all'Italia, è la spesa in ricerca e sviluppo, che va «aumentata e migliorata in efficienza», così come gli sforzi per la riduzio-

ne delle emissioni di gas serra, ancora insufficienti. Infine la Commissione europea mette in evidenza sul fronte del mercato del lavoro, ancora caratterizzato da disparità regionali e da una scarsa partecipazione delle donne e dei lavoratori anziani, a cui vanno destinate politiche specifiche, aumentando la "flexicurity", ossia il mix tra sicurezza e flessibilità dell'occupazione, un maggior ricorso alla "formazione continua" che consente anche ai lavoratori non più giovani di essere al passo con i tempi e la «cura dell'infanzia, per riconciliare lavoro e vita familiare».

Cristina Marconi

BILANCIO 2006

Perde valore il patrimonio dello Stato: sfumati in un anno circa 30 miliardi

ROMA - Opere d'arte, edifici, spiagge, ma anche strumenti di lavoro dei dipendenti pubblici. Tutti pezzi di un patrimonio, quello dello Stato, assai cospicuo, ma che nel 2006 ha visto decrescere il valore: le voci attive, somma di quanto indicato e molto altro, sono scese da 599,5 a 566,9 miliardi, mentre salgono le passività, con saldo in rosso per 1.418,8 miliardi. Lo certifica la Ragioneria Generale nel dossier «Il patrimonio dello Stato». La parte più tangibile dei beni, quella fatta di immobili, quadri, strade, computer e derrate varie, nel 2006 ha toccato i 105 miliardi di valore, 2,6% in più del 2005. Solo per armadietti e scrivanie d'ufficio il valore sfiora il miliardo, +16% nel 2006. Vola il valore della voce «equipaggiamenti e vestiari», sia civili che militari, cresciuto di ben 33 volte dal 2003 e ora a quota 1,5 miliardi. Spicca poi l'aumento di valore dei mezzi di trasporto: dai bus alle auto di Stato fino alle navi, tutte voci in crescita, con quella degli aerei triplicata nel 2006 (da 375,5 a 1.172,6 milioni). Crescono, ma di poco, anche gli impianti sportivi, gli hardware, i beni artistici e librari. Nel comparto armi si scende invece del 15,5%, a 38,7 miliardi. Gli immobili, dopo il lieve calo del 2005, tornano ai 29,9 miliardi del 2004 con un +23,9% tra 2002 e 2006. Un edificio pubblico su tre è nel Lazio, con la capitale che concentra il maggior numero di uffici.

RAPPORTO CENSIS

Fondi Ue, bisogna cambiare registro

Ugo Marani: Puntare sulla premialità

Benché per il ciclo 2007-2013 le risorse finanziarie dei fondi strutturali europei siano assorbite per il 51 per cento dai Paesi dell'Europa orientale recentemente entrati nell'Unione, l'Italia può ancora godere, forse per l'ultima volta, di importi consistenti: 28,8 miliardi di euro. E oltre 21,6 miliardi sono destinati al Mezzogiorno. L'Italia sarà al terzo posto tra i Paesi beneficiari dopo la Polonia e la Spagna. Una occasione da non sprecare secondo l'annuale rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, in particolare nel Sud: ai fini della coesione interna delle aree urbane (quartieri a rischio e sicurezza) e per un policentrismo equilibrato. Ma i nuovi Programmi Operativi Regionali, si chiedono gli autori del Rapporto annuale, hanno recepito questa possibilità? "La sensazione generale - osservano - è che i temi territoriali siano rimasti ai margini". Gli ultimi dieci anni di progettazione da parte degli enti locali, evidenziano ancora gli studiosi del Censis, non hanno cambiato il territorio: i programmi sperimentali di iniziativa centrale per la programmazione territoriale hanno assorbito 230 milioni di euro per 280 iniziative, ma ne hanno beneficiato più la pro-

gettazione e le analisi di fattibilità che non la realizzazione effettiva degli interventi. Segnali appunto, per il Censis, di un'occasione sprecata. "Selettività, premialità e buona occupazione sono le parole chiave per un'efficace programmazione dei finanziamenti europei per il settennio 2007-2013 e non ripetere, dunque, gli errori di quella passata". Queste le linee guida proposte da Ugo Marani, ordinario di Politica economica presso l'università Federico II e coordinatore del consiglio degli esperti per la programmazione economica (Cpe) della Campania, che commentando l'ultimo rapporto del Censis in cui emerge che la crescita del Pil, durante la vecchia programmazione (2000 - 2006), non è mai stata superiore all'1 per cento, spiega: "Occorre una strategia complessiva e non indiscriminata nella selezione degli ambiti di intervento e puntare sulla grande industria con contenuto tecnologico". **Domanda. Professore, dall'ultimo rapporto del Censis emerge che, durante la scorsa programmazione 2000-2006, la crescita del Pil non è mai stata superiore all'1 per cento. Cosa non ha funzionato?** Risposta. I motivi dell'insuccesso sono molteplici, cominciando dalla scarsa capacità di selezionare gli ambiti di intervento, passando per l'inadeguatezza nella program-

mazione delle azioni e arrivando, dunque, ad un'elargizione senza alcun vincolo. La Regione ha fatto grossi passi in avanti rispetto al passato e, comunque, ha mostrato una maggiore efficienza nell'erogazione dei fondi. Bisogna far in modo che nella prossima programmazione, si segua un principio selettivo e non erogare i fondi "a pioggia" indiscriminatamente a tutti i settori. Uno dei maggiori ostacoli nella scorsa programmazione è stato lo slogan "piccolo e bello" che ha consentito una distribuzione dei fondi senza alcuna restrizione. Occorre far un buon uso dei fondi, con precisione e concentrandosi su poche programmazioni di investimento e seguendo una politica selettiva per lo sviluppo industriale. **D. Come andrebbero erogati i fondi per rendere più tangibile lo sviluppo?** R. Occorre selezionare i settori e programmare gli interventi. Bisogna, inoltre, stimolare la presentazione di nuove idee ed erogare i fondi durante il processo di sviluppo e premiare chi garantisce maggiore sicurezza sul posto di lavoro. Selettività, premialità e buona occupazione. Queste le parole chiave per il successo della prossima programmazione. **D. Quali le priorità e le leve su cui fare forza?** R. Occorre puntare sulle grandi industrie che esportano, soprattutto quelle con conte-

nuto tecnologico. In passato c'è stato un incremento del settore tecnologico ma l'errore è stato quello di concentrarsi solo sull'offerta e non sulla domanda, senza sfruttare, dunque, questa proficua opportunità di investimento e sviluppo. **D. Cosa ne pensa degli investimenti nel settore della sicurezza?** R. Ciò che serve non sono gli investimenti nel settore. Per combattere la criminalità organizzata, ancora così presente nelle realtà imprenditoriali, bisogna migliorare la condotta istituzionale e favorirne la qualità dell'operato, perché negli ultimi anni c'è stato un vero e proprio decadimento. Ciò crea sfiducia ed erogare i fondi non basterebbe ad aumentare la sicurezza tra gli imprenditori minacciati. **D. I trasporti in Campania rappresentano un settore d'eccellenza. Crede che sia utile continuare ad investire in quest'ambito?** R. E' già stato fatto molto, ma bisogna completare ciò che è stato iniziato in passato. Ovviamente, non deve essere erogato tutto in questo settore, ma è necessario, ora, investire in altri tipi di infrastrutture di carattere industriale come i nodi di scambio intermodali o le aeree di sviluppo industriale.

S. R.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corrotti negli enti: meno denunce, più concussioni

Corruzione nella pubblica amministrazione: in Campania denunce in calo del 20 per cento. E' quanto risulta dalla prima mappa presentata ieri a Roma dall'Alto commissario anti corruzione, organismo presieduto dall'ex prefetto di Roma Achille Serra. In regione, però, aumentano del 30 per cento le denunce per il reato di concussione. In discesa le denunce per i reati di corruzione del-

la pubblica amministrazione, ma questo "non va considerato come un sintomo di riduzione del livello di corruzione ma riflette una forma di assuefazione al reato", così come si legge nella mappa dell'Alto commissario anti corruzione. In Campania il calo è pari al 20 per cento: la regione, però, resta al terzo posto per numero di reati denunciati, con 101 esposti nel 2006. Dolenti note, invece, per il reato legato al delitto di concussio-

ne: in Campania l'aumento è pari al 30 per cento rispetto al 2005. L'andamento è fuori media: in Italia, infatti, le denunce per questo reato sono calate del 30 per cento. Per quanto riguarda, invece, il delitto di corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio, il primato per numero di reati appartiene sempre alla Campania in compagnia della Lombardia: con 13 casi registrati rappresentano il 30 per cento del totale in Italia. Lo studio, infine, ri-

guarda anche i rapporti fra il reato di corruzione e la criminalità organizzata. La Campania vede colpite le province di Napoli e Caserta, soprattutto per quanto riguarda il servizio di raccolta e trasporto rifiuti, il rilascio delle concessioni edilizie, e la sanità.

A. V.

ENTI LOCALI

Sostegno ai piccoli Comuni, proposta di legge del Prc

"**M**isure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni della Campania". E' il titolo della proposta di legge dei consiglieri regionali di Rifondazione Comunista che ieri è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa a Napoli dal segretario regionale Peppe De Cristofaro, con il capogruppo in Regione Vito Nocera, il consigliere regionale Antonella Cammardella e Maria Grazia Valentino, responsabile enti locali. "In un territorio come quello della Campania spezzato tra aree di grande

congestione e zone spopolate i piccoli comuni, più di trecento, ubicati prevalentemente nelle province interne – affermano gli esponenti di Rifondazione Comunista - possono diventare una grande risorsa per dare un equilibrio sociale e ambientale alla regione. Rifondazione ha scelto questo momento anche perché è aperto il confronto sulla legge finanziaria regionale in cui è prevista una limitazione per i Comuni dell'accesso ai contributi concessi loro attraverso la Cassa depositi e prestiti per realizzare opere pubbliche". "Com-

prendiamo i problemi finanziari - sostengono al Prc - ma non ci convince la strada proposta che penalizza i piccoli Comuni sottraendo loro l'unica fonte di sostegno per la realizzazione di opere pubbliche. Prc propone sostegno alle attività economiche attraverso agevolazioni fiscali e tributarie e contributi diretti ai Comuni per interventi vari dall'ambiente, ai servizi sociali, alla valorizzazione dei prodotti tipici, con iniziative tese a favorire il reinsediamento di popolazione. Per reperire le risorse necessarie all'attuazione degli interven-

ti gli esponenti di Rifondazione Comunista indicano tre diverse strade: intensificare ancora la lotta all'evasione, ridurre ulteriormente le spese di funzionamento della Regione e la verifica dei margini di esposizione debitoria (la legge indica il vincolo dell'uso delle risorse per soli investimenti e che gli interessi sul debito non superino il 25 per cento dei tributi regionali incamerati).

re. de.

AL VIA IL PIANO RISPARMI**Municipalizzate fornitore unico per l'elettricità**

Comune di Napoli si lancia sul mercato dell'energia dopo qualche tentennamento per cercare di trarre profitto e risparmio dalla liberalizzazione di questo strategico comparto dell'economia. Arin, Metronapoli, Anm (Azienda napoletana mobilità) Mostra d'Oltremare e Terme di Agnano nel 2008 saranno fornite di energia da Edison e da Iride, e non più da Enel ormai ex monopolista. Perché questa decisione? Nel piano di riorganizzazione e valorizzazione delle società partecipate varato dall'assessore competente Enrico Cardillo, questo passo era stato previsto a giugno, ma per concretizzarsi occorre la nascita di una società che si facesse carico esclusivamente del problema dell'energia e delle forniture per conto di tutte le altre aziende comunali. La società non è pronta ancora, sicché si è proceduto per il momento a indire una gara, lo ha fatto l'Arin per conto anche degli altri soggetti, e il 27 novembre c'è stata l'assegnazione a Edison e Iride. Il Comune - attraverso uno studio - ha valutato che l'incremento dei costi per l'energia nel 2007, rispetto all'anno precedente è stato del 22 per cento. Dovuto all'impennata del prezzo del petrolio. Lo studio ha evidenziato che il trend per il 2008 era simile. Secondo quanto riferisce Palazzo San Giacomo, Edison e Iride garantiscono ad Arin un incremento dei prezzi per il 2008 dell'1,8 per cento, a Metronapoli del

3,2 ma un risparmio del 25 per cento ad Anm. Le altre due aziende avranno incrementi sotto la soglia dell'1 per cento. L'accordo vale per il 2008 poi si vedrà. Il Comune conta di mettere in piedi finalmente il soggetto unico (che dovrebbe essere a controllo pubblico ma con l'ausilio dei privati) che dovrebbe individuare quello che conviene di più alle aziende partecipate sull'acquisto di energia. Si chiamerà, la nuova società, Service.co. e avrà come missione appunto l'abbattimento dei costi in quel comparto, ma dovrà tenere anche i rapporti con le banche, sotto controllo il mercato finanziario e quello dell'informatica e gestire le buste paga dei dipendenti. Nella sostanza l'obiettivo è chiudere

un contratto unico che valga per tutte le aziende comunali. Si va dunque nella direzione della multisevizi auspicata da tempo da Cardillo e che fino a oggi non è stato possibile varare per circostanze contingenti e per problemi normativi e di ordine politico. «Sono molto soddisfatto - spiega l'assessore - di questa prima esperienza di acquisti in comune delle nostre aziende, va nel solco del dialogo positivo con il mercato, del contenimento dei costi e anticipa la costituzione di una società che sarà in comune per l'intero sistema delle aziende pubbliche».

Luigi Roano

GLI SCENARI DELLO SVILUPPO - Banda larga, alta velocità e metropolitana regionale: Boffa parla dei progetti che cambieranno il Sannio

Parte l'autostrada dell'informazione

Già 39 i comuni sanniti coperti per intero dal cablaggio

Un bilancio ma anche una ripartenza, una verifica sulla concretizzazione degli impegni assunti, ma pure l'illustrazione degli obiettivi ai quali tendere nel corso del 2008. Prima che l'attenzione generale sia calamitata dai prossimi eventi festivi, l'on. Costantino Boffa ha anticipato la tradizionale conferenza stampa di fine anno, soffermandosi in particolare sul tema dell'iniziativa in programma dopodomani, alle 16 presso la Rocca dei Rettori. Boffa intende fare il punto sullo stato di attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto dieci mesi fa, in occasione del convegno che vide partecipare, tra gli altri, i ministri Lanzillotta e Nicolais. Con quell'atto, il Sannio venne individuato quale area sperimentale per la banda larga, fissandone una copertura integrale entro la fine del 2008, data in cui il territorio provinciale dovrà essere cablato e, laddove non sarà possibile, si soffermerà mediante il sistema della frequenza. «Evidenti i vantaggi - ha rimarcato il deputato dell'Ulivo -, innanzitutto una competitività indubbia e un fattore importante per i giovani e la pubblica amministrazione, così come pure per le azien-

de, che saranno in grado di essere presenti sui mercati internazionali in virtù della grande autostrada dell'informazione e della comunicazione». Il progetto, dice Boffa, sta andando avanti visto che già 39 comuni sono stati coperti per intero e si arriverà, per il 2008, al 90,3% come piano ridotto e ad un cablaggio del 94,7 come piano esteso, mentre la parte rimanente sarà coperta con la frequenza Wi-Max. L'accesso ad internet veloce deve costituire, è sempre l'opinione di Boffa, un obiettivo fondamentale sia dei parlamentari che delle istituzioni. In quanto alle infrastrutture materiali, il Sannio è stato inserito nella grande rete del trasporto ferroviario, quella in grado di muovere persone e merci. L'anno scorso poteva sembrare un annuncio astratto, ma a distanza di dodici mesi, si è avuto il riconoscimento ufficiale del Governo per la tratta Napoli-Bari, che figura nel Dpof. 5 miliardi di euro il calcolo complessivo dell'opera, ne sono stati già reperiti uno e mezzo, con cantieri appaltati ed aperti per le varianti di Maddaloni e Acerra. Nel 2008, l'obiettivo è la connessione all'Alta Velocità, ragion per cui andrà privile-

giata la tratta telesina e la galleria sotto l'Appennino, laddove esistono due opzioni, una della quale prevede la stazione di Grottaminarda. La Regione, comunque, è già positivamente orientata per il prossimo riparto dei fondi. Ulteriore obiettivo del 2008 è collegare su ferro il Sannio con la Metropolitana Regionale attraverso la velocizzazione della Benevento-Cancello via Valle Caudina. Intanto, vanno avanti le procedure per il raddoppio della Benevento-Caianello, già dotata della metà dei finanziamenti necessari. Circa l'emergenza idrica, Boffa è del parere che il Sannio si doti di una rete e di un sistema idrico autonomi. «Quel che si è verificato è molto grave, non a caso ho presentato un'interrogazione per far emergere responsabilità amministrative e penali. La politica, però, ha il dovere di prevenire il ripetersi di un simile disservizio». Il Sannio potrà essere indipendente con il pieno utilizzo della diga di Campolattaro, le cui acque avranno un uso plurimo visto che, grazie ad un project financing, sarà possibile sfruttarle pure ad uso energetico, ma ci sarà bisogno anche di un potabilizzatore. Boffa ha anche invitato

gli enti locali a dare attuazione all'accordo di programma stipulato tra ministero dell'Ambiente, Regione e Comune (previsti 10 milioni) per migliorare il sistema integrato delle acque in provincia di Benevento. Infine, il deputato ha ricordato l'insediamento della Piattaforma logistica, mentre sull'Università ed il dibattito in atto, dopo aver precisato che l'Università del Sannio «è un autentico gioiellino perché ha saputo mantenere insieme profili tradizionali e innovativi», Boffa ha sollecitato il mantenimento del profilo tecnologico e di alta qualità, qualificando semmai l'area giuridica con profili innovativi, quali potrebbero essere, ad esempio, le normative europee. Destinatario il rettore Bencardino, l'esponente del Pd ha ricordato che l'Università «è una forza che tutti hanno contribuito a costruire e consolidare, sia in fatto di edilizia che di programmi di ricerca per cui, se c'è preoccupazione, è più che legittimo intervenire nel dibattito sulle prospettive dell'Ateneo, senza che qualcuno si senta offeso e reagisca con isteria».

g. debla.

L'INCHIESTA - Lo prevede per il 2008 un decreto legge inserito dal governo Prodi nella legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera dei deputati

Regalo da 43 euro per l'Ici sulla prima casa

Ma restiamo il capoluogo di provincia calabrese in cui è più alta la pressione fiscale per i tributi comunali

COSENZA - La Finanziaria del governo Prodi taglia l'Ici per il 2008, mettendo un pacchetto regalo da 43 euro sotto gli alberi di Natale dei cosentini. Chissà cosa ne pensa Palazzo dei Bruzi, che nel prossimo bilancio si troverà a fronteggiare la mancanza d'un altro discreto gruzzolo di milioni di euro proveniente dall'imposta comunale sugli immobili. La detrazione è certificata da un'indagine di Crel e Unioncamere del Veneto, con il supporto del centro studi "Sintesi", che hanno passato al setaccio tutti i capoluoghi della Penisola. Cosenza è all'ottantaseiesimo posto poiché i 43 euro di sconto sull'Ici relativo alla prima casa costituiscono solo il 30,1% della tassa totale che in media raggiunge i 144 euro. Stessa percentuale, e quindi stessa posizione per Verona, dove però ogni cittadino paga 380 euro di Ici

per la prima casa. I veronesi, inoltre, grazie al decreto legge previsto nella Finanziaria, nel 2008 guadagneranno 114 euro a testa. Lo studio ha calcolato il taglio dell'1,33 per mille previsto dalla manovra per la base imponibile. In questa maniera c'è un maggiore guadagno per le città in cui si paga di più, e meno per quelle in cui già in precedenza la spesa per l'Ici era inferiore. In Calabria più di noi guadagneranno i reggini, per i quali è prevista una detrazione di 34 euro sui 46 pagati sinora (72,4%). Per Catanzaro il taglio è di 32 euro su 50 (63,9%). Ancora, 33 euro per Vibo Valentia sui 71 totali (47%) e 19 su 41 per Crotone (46,7%). Il decreto legge che stabilisce lo sconto sull'Ici è attualmente al vaglio della Camera dei deputati. Sarà interessante seguire il suo iter, anche perché i Comuni non

sono assolutamente contenti. Poiché il taglio deciso dal governo rompe le uova nel paniere a Municipi che avevano previsto loro agevolazioni dirette. Delle quali, però, da noi s'era avvertito appena l'odore. Nelle settimane passate su queste stesse colonne abbiamo pubblicato le cifre d'una statistica de "Il sole 24 ore" che ha indicato i cosentini come i cittadini più tassati della Calabria dalle imposte comunali: tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), l'addizionale Irpef, l'addizionale sull'energia e proprio l'Ici. Nel 2007 queste quattro imposte ci hanno portato via 367 euro. Che significa il 20,2% in più rispetto al 2006, quando la somma era ferma a 305 euro. L'aumento della Tarsu è scattato con il bilancio di previsione 2007 approvato ad aprile, quando la maggioranza ha tra l'altro fatto salire al 10% l'aliquota sulle

prime case, e al 12 sulle seconde. Spigolature. Il regalo a rischio. La Finanziaria prevede l'agevolazione sulla prima casa, ma il ddl è ancora al vaglio della Camera dei deputati e quindi potrebbe restare un sogno. Il regalo truffa. Lo sconto previsto dal governo potrebbe essere annullato da un aumento deciso a livello locale dai singoli Municipi. La tassa odiata. Una recente statistica ha indicato nell'Ici e nel canone Rai le tasse che gli italiani proprio non riescono a digerire. Cosentini tartassati. Un recente studio de "Il sole 24 ore" ha indicato in Cosenza il capoluogo di provincia calabrese in cui è più alta la pressione fiscale determinata dai tributi comunali.

Domenico Marino

POLISTENA - Analisi su carichi di lavoro e organici comunali

Riordino degli uffici col progetto "Clo"

POLISTENA - Il Comune riordina gli uffici con il progetto "C.L.O." (Carichi di lavoro e organici) che punta alla rideterminazione e alla gestione ottimale del personale, partendo dal confronto dipendenti - amministratori sul funzionamento della macchina amministrativa. Il Comune intende giungere al perfezionamento della funzionalità della macchina amministrativa attraverso una gestione ottimale delle risorse umane. Il progetto "C.L.O." si propone di coniugare il miglioramento degli adempimenti legislativi con le esigenze di

flessibilità e semplicità della Pubblica Amministrazione, attraverso la rilevazione dei carichi di lavoro e dei procedimenti, per avere una visione d'insieme dei problemi e intervenire con misure strategiche e incisive di riordino. La fase preliminare del progetto si è basata su un incontro durante cui amministratori, responsabili dei servizi e rappresentanze sindacali hanno individuato gli obiettivi strategici del piano di riorganizzazione della macchina amministrativa. L'incontro ha visto la partecipazione di 12 tra dirigenti e Rsu del Comune,

oltre al sindaco Giovanni Laruffa. L'analisi ha evidenziato, ad esempio, che la macchina comunale sconta carenze dovute «all'insufficienza del personale in determinati settori», anche se gli uffici possono contare sulla «presenza di figure di avanzata professionalità e su un personale voglioso di lavorare e migliorare l'efficienza dei servizi», nonché sull'alto livello d'informaticizzazione. Il progetto "C.L.O." si articola in tre fasi: strutturazione e personalizzazione dell'Ente; acquisizione dati per il ricalcolo dei carichi di lavoro e

la mappatura dei procedimenti amministrativi; ridefinizione dotazione organica. «Il progetto rappresenta una novità – afferma il sindaco Laruffa – perché, oltre ai moderni sistemi di calcolo dei carichi di lavoro di cui si avvale insieme con l'individuazione ed esame dei procedimenti amministrativi, per la prima volta, grazie ai workshop, sarà lo stesso personale del Comune a partecipare direttamente a questa piccola riforma "dal basso" della macchina amministrativa».

Attilio Sergio